FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 287
Agosto 1978
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Per la cultura degli emigrati

Che cosa faccia l'Italia per la cultura dei suoi più che cinque milioni di figli residenti all'estero ma legati da profonde e non sradicabili radici alla madre patria, non saremo certo soli a dire che è poco. Qualche volta — e ne abbiamo testimonianze dirette, raccolte da esperienze personali in Europa e oltre Oceano — quel poco si riduce a nulla. E non lo diciamo puntando un dito di accusa: ci rendiamo conto che questi anni pesanti di problemi che forse hanno più urgenza ma non minore importanza, condizionano fortemente la realizzazione di una nostra politica culturale all'estero. Questo però non può mettere in secondo piano né permette di tacere uno degli aspetti più mortificanti delle condizioni di vita dei nostri emigrati in qualsiasi paese siano riusciti a trovare lavoro e spesso ad inserirsi con una notevole affermazione sociale ed economica. Il « silenzio culturale » di questi pur qualificati traguardi italiani all'estero, resta una lacuna non meno significativa di altre non risolte difficoltà. E la Repubblica italiana, se vuol essere « madre e non matrigna » come ha affermato il suo nuovo Presidente, Sandro Pertini, dovrà pur dare avvio ad un concreto piano di interventi che soddisfino questa fondamentale necessità di maggiore cultura italiana per i lavoratori italiani espatriati.

Dal discorso che tocca la responsabilità dello Stato, a noi preme scendere a quello che più direttamente è responsabilità primaria della Regione Friuli-Venezia Giulia nei confronti dei suoi « emigrati », di quelle generazioni che hanno lasciato i loro paesi, dalle vallate carniche a quelle slovene, dalle colline alla pianura e alla bassa friulana, e si sono fatti « stranieri » anche se in tasca conservano il passaporto nazionale. Sono figli di questa terra friulana e vivono tra genti e terre che, pur generosi di ospitalità, di stima e di riconoscimento, non possono certo sostituire quella maternità naturale che ha nome Friuli. E che ne sentano la mancanza, alle volte espressa con esasperata amarezza e sempre con struggente nostalgia che non è soltanto, come spesso si vuol far credere, folclore romantico, stanno a dimostrarlo le migliaia di richieste di libri friulani e italiani, di incontri artistici e culturali e di vero « sapere » della propria terra e della propria gente. Basterebbero le testimonianze dei nostri Fogolârs in tutto il mondo: quando c'è qualcuno di loro che ritorna in Friuli, il primo gesto e la prima domanda, dopo il saluto alla famiglia e al paese, è per provvedersi di pubblicazioni, di libri che parlino di questa regione, delle sue esperienze, del suo vivere e del suo domani. Vorrebbero sapere tutto.

Per questa autentica « fame di sapere » c'è da chiedersi che cosa si fa: o meglio sarebbe dire che cosa si intende fare, perché fino ad oggi quanto è possibile vedere nei fatti e nelle intenzioni non è molto. Certo, di promesse enunciate anche con una fin troppo pubblicizzata ufficialità nel corso di incontri o di celebrazioni per gli emigrati, è possibile fare un discreto elenco. Elenco che per altro non ha mai avuto la serietà di una programmazione concreta e possibile: o perché già troppo vuota nei suoi contenuti o perché tanto superficiale e generica da non essere credibile. Che se poi si passa alla verifica di quanto, di queste promesse è stato tradotto in iniziative reali, in documentazione controllabile, si rimane purtroppo delusi. Se si toglie la buona volontà e il disinteresse, spesso la generosità spontanea di uomini e di associazioni che per la cultura friulana e italiana tra i nostri emigrati all'estero hanno creato centri, luoghi d'incontro, manifestazioni e promosso — Dio solo sa con quanta fatica! — occasioni permanenti di crescita personale per gruppi e per singoli, non è certo un bilancio positivo quello che si può mostrare. Ora, se è vero che la Regione, come pure lo Stato, non possono più ignorare il fatto emigrazione come una delle responsabilità primarie nei confronti di una classe sociale di notevole incidenza politica ed economica, non è altrettanto vero che questa stessa responsabilità abbia trovato strumenti adatti per difendere e promuovere la cultura di una massa di italiani che potrebbero realizzare molto di più proprio a vantaggio della terra da cui provengono.

Fare cultura per gli emigrati — e pensiamo in particolare ai nostri friulani residenti in Paesi di civiltà completamente diversa da quella con cui sono cre-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Servizi sull'incontro annuale degli emigrati a Cordenons (5 agosto u.s.) a pag. 3, 4 e 5.

L'incontro annuale degli emigrati a Cordenons si è aperto ufficialmente con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, in memoria anche di tutti i figli del Friuli emigrati nel mondo e delle vittime del terremoto. Nella foto, l'omaggio delle autorità e dei rappresentanti degli emigrati in Argentina, del Comune di Cordenons e della Regione.
(Foto Roberto Bardelli)

CONVEGNO A PORDENONE

Analisi di un problema umano

Chi crede che l'Ente Friuli nel Mondo sia stato — o peggio ancora continui ad essere — un portavoce superficiale di folclore quasi tramontato o di nostalgie sentimentali sterili, ha sbagliato interpretazione e continua a sbagliare in un giudizio che coinvolge assieme all'Ente, anche il fenomeno migratorio friulano. Lo ha dimostrato, per l'ennesima volta, il convegno di studio sull'emigrazione che si è svolto nell'Aula magna del Centro studi di Pordenone che ha avuto come tema le cause dell'emigrazione, le sue fasi storiche in questi ultimi decenni e le sue prospettive in un domani che deve già cominciare. E sono stati questi gli argomenti (di cui riporteremo nei prossimi numeri ampia documentazione) che hanno dato contenuto alle quattro relazioni e agli interventi, tutti di vasto respiro e di severa scientificità, esposte davanti ad una pubblico attento e interessato a questa « storia » della terra friulana.

Presieduto da Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel mondo, l'incontro è stato aperto (dopo brevi parole di saluto del sindaco di Pordenone, avv. Glauco Moro) con una relazione del prof. Giorgio Valussi, dell'Università di Trieste, che ha voluto toccare a fondo le motivazioni di un fatto, l'emigrazione, quasi sempre giudicata come conseguenza esclusiva di una scontata economia di sottosviluppo e di uno squilibrio di redditi fra regioni e Stati mentre se ne sono trascurate le motivazioni psicologiche e squisitamente sociali. E il prof. Valussi, dando certamente atto che l'emigrazione è un fatto radicato nell'economia di una terra che secolarmente non ha avuto possibilità di riscatto per la sua marginalità geografica, per le sue esperienze storiche negative, per il ritardo di uno sviluppo altrove esploso e qui rimasto quasi ai punti di partenza, ha messo in evidenza anche gli altri fattori che determinano un esodo di folle attive non dovuto alla sola componente economica. Ed è una ricerca di motivi che rimane da fare: perché non tutto e non sempre si spiega con il puro richiamo del « benessere economico » ma spesso giocano, in questo « uscire » che rappresenta l'emigrazione, altri richiami sociopsicologici dovuti a diversi modelli di vita, a insoddisfazioni del proprio ruolo nella propria terra e a illusorie imitazioni di realtà alternative recepite come maggiormente accettabili dello stato di vita di origine.

Quasi spiegazione di queste motivazioni del fenomeno migratorio friulano, il prof. Giancarlo Menis ha sottolineato la mancata crescita culturale di un popolo che appena in questi ultimi anni riscopre coscientemente la sua identità, superando una condizione psicologica di

(Continua in seconda)

L'ingresso a Parareit: la località cordenonese che ha ospitato le manifestazioni dell'incontro annuale degli emigrati. (Foto Roberto Bardelli)

Complesso residenziale costruito a Tricesimo con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia dal Consorzio IACP.

Una casa per l'emigrante che ritorna alla sua terra

In materia di edilizia abitativa la Regione Friuli-Venezia Giulia gode senz'altro di una posizione privilegiata non soltanto rispetto alle regioni a Statuto ordinario, ma anche a regioni a Statuto speciale quali la Sardegna e Sicilia, grazie alla competenza più vasta prevista dall'art. 5 dello Statuto in materia di edilizia popolare.

In forza di tale maggiore competenza, è stato possibile, fin dai primi anni di vita, intraprendere una azione sufficientemente organica e penetrante di sostegno dell'edilizia residenziale, sia pubblica che agevolata.

E' in questo contesto che fra le varie provvidenze emanate a favore degli emigranti intese a favorire il loro rientro, quali il rimborso delle spese di viaggio, un'indennità di prima sistemazione, ecc., la Regione si è preoccupata di mettere in condizione l'emigrante di farsi una casa attraverso vari incentivi, previsti già nella legge regionale n. 27 del 1967 e modificati poi con leggi successive.

Attualmente la legge fondamentale è la n. 48 del 1974, rifinanziata recentemente con la n. 67 del 16 giugno 1978, che prevede l'intervento per l'acquisto o la costruzione di un alloggio, oppure per *la ristrutturazione od il risanamento di un alloggio già di proprietà.*

Desidero sottolineare questo ultimo caso, prima di tutto perché è riferito e limitato solo agli emigranti, in secondo luogo perché questa forma di intervento, se conosciuta ed utilizzata, otterrebbe lo scopo di valorizzare e conservare il patrimonio edilizio esistente, altrimenti soggetto a rapido ed irreversibile deperimento.

Le forme di finanziamento previste dalla legge sopracitata sono diverse e ritengo superfluo entrare nei particolari del meccanismo di erogazione dei contributi, in quanto soggetti ad aggiustamenti dovuti alla continua spirale inflazionistica. Partono comunque dal presupposto che l'interessato abbia a disposizione una certa somma e che per la restante si rivolga ad una banca per ottenere un mutuo rimborsabile in un periodo massimo di 20 anni.

I requisiti che l'emigrante deve possedere per poter usufruire del contributo sono i seguenti.

— essere da almeno due anni all'estero e precedentemente all'espatrio, residente nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia;

— aver un reddito, riferito all'anno solare precedente a quello della domanda, inferiore a L. 12.000.000 aumentati di L. 500.000 per ogni figlio;

— non essere proprietario di altra abitazione adeguata alla necessità del proprio nucleo.

Le provvidenze previste per coloro che possedevano già una casa che è stata danneggiata o distrutta dal terremoto, ritengo siano già sufficientemente note per essere qui illustrate.

Ritengo importante comunque evidenziare come la legge regionale numero 63, nota come « Legge della ricostruzione », preveda la possibilità che un emigrante, il quale *non fosse proprietario* di un alloggio nei Comuni terremotati, ottenga un contributo a fondo perduto del 65% per costruirsi la casa. Per fare un esempio pratico, avendo già l'Amministrazione Regionale fissato la superficie degli alloggi in relazione alla composizione del nucleo familiare ed il contributo sui costi di costruzione, possiamo determinare quale sarà il finanziamento per un nucleo familiare di 4 persone: L. 18.590.000 a fondo perduto, con la condizione, pena la perdita del contributo, di rientrare stabilmente in Friuli entro 5 anni.

Vediamo ora quali sono le provvidenze per coloro che intendono rientrare in un Comune qualsiasi della Regione e non hanno la possibilità finanziaria di farsi la casa.

La Legge Regionale n. 26 del 1975 che fissa le norme ed i criteri di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica costruiti dagli Istituti Autonomi Case Popolari (I.A.C.P.), ha previsto per gli emigranti un punteggio preferenziale tale da **conseguire sicuramente l'assegnazione di un alloggio.**

La legge che ho citato prevede infatti una attribuzione di 3 punti per coloro che si trovino all'estero da almeno 2 anni ed intendano rimpatriare, più 5 punti per il reddito, (purché all'estero siano lavoratori dipendenti), da aggiungersi al punteggio previsto per la composizione del nucleo familiare, pari a 1/2 punto per ogni componente.

Ogni anno gli I.A.C.P. pubblicano i bandi di concorso in tutti i Comuni della Regione, ed in particolare dove ci sono alloggi in costruzione. L'emigrante ha la facoltà di concorrere in un solo Comune della Regione, a prescindere comunque da quello di origine. Ha l'obbligo del rientro entro 60 giorni dalla consegna delle chiavi.

In questi 3 anni di applicazione della legge ogni I.A.C.P. si è posto il problema di come pubblicizzare i bandi. Ci si è trovati di fronte a delle grosse difficoltà, in quanto è risaputo che i friulani sono sparsi in tutto il mondo e quindi sarebbe impossibile far conoscere a tutti le località ove sono in costruzione gli alloggi.

Una iniziativa che il Consorzio Regionale degli I.A.C.P. prenderà senz'altro in considerazione, sarà quella di inviare, come già fatto quest'anno dall'I.A.C.P. di Udine, a tutti i « Fogolârs » ed alle « Comunità Friulane », all'inizio di ogni anno, un riepilogo dei vari bandi di concorso che verranno pubblicati nella Regione dai singoli I.A.C.P.

BERTOLO GIUSEPPE

Presidente del Consorzio Regionale fra gli I.A.C.P. del Friuli-Venezia G.

Un grazie al sottosegretario on. P.G. Bressani

Siamo grati all'on. Piergiorgio Bressani, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per quanto ha ottenuto a favore del nostro giornale. Il contributo che, grazie al suo intervento, è stato assegnato al nostro giornale non rappresenta soltanto un particolare segno di stima per il lavoro che l'Ente Friuli nel Mondo svolge quotidianamente ma costituisce — e questo ci fa particolarmente piacere — il riconoscimento dell'impegno che il nostro mensile assolve come portavoce dei problemi dell'emigrazione friulana. Ringraziamo cordialmente il sottosegretario on. Piergiorgio Bressani per la sensibilità dimostrata nei confronti di Friuli nel Mondo e del suo giornale.

(Dalla prima pagina)

Per la cultura degli emigrati

sciuti — non vuol dire certo isolarli in un campanilismo provinciale che li farebbe sentire ancora più « stranieri ». Fare cultura per gli emigrati significa promuovere un dialogo che, mentre li aiuta ad inserirsi nella nuova società in cui operano, li sostiene nella loro originale identità di uomini che hanno coscienza di un patrimonio spirituale che non deve assolutamente andare perduto. Di questo patrimonio culturale — che è vera ricchezza e autentica fisionomia di un popolo — gli emigrati devono poter vivere in una comunione che li lega alla piccola patria, senza presunzioni di superiorità ma, anzi, con un'apertura più efficace verso l'ambiente in cui vivono. E l'ambiente è fatto di lingua, di storia, di economia, di cultura diverse: tutte cose che l'emigrante deve recepire senza perdere il suo volto, senza perdersi come friulano e come italiano. Un'utopia, potrà dire qualcuno: a pensarci bene non è altro invece che un dovere, se si vuole difficile, che compete direttamente a chi ha responsabilità politiche. Ed è naturale che, scrivendo per la gente del Friuli, ci si riferisca ad un dovere con un indirizzo preciso: la Regione.

Altri diranno che questa Regione, soprattutto in questo momento storico, ha ben altri problemi da risolvere. E ne siamo convinti. Ma siamo ancora più convinti che senza una crescita culturale — proprio pensando agli emigrati di questa terra — tutto il resto ha un valore relativo, occasionale, contingente. Senza una maggiore cultura gli interventi a favore dell'emigrazione restano rimedi superficiali. Per questa crescita culturale degli emigrati c'è tutto da fare: e non è da oggi che il problema si pone né tanto meno siamo noi i primi a parlarne. E' un argomento che ritorna a galla spesso: ha il solo torto di apparire secondario perché altri discorsi sembrano più urgenti. Resta certo che una Regione con centinaia di migliaia di suoi figli dispersi nel mondo non potrà mai dire di aver assolto al suo impegno politico senza aver programmato e risolto questo dovere: maggiore interesse per la cultura degli emigrati.

O.B.

A Latisana Convegno della Filologica

Quest'anno il 55° Congresso della Società Filologica Friulana avrà luogo a Latisana, domenica 17 settembre p.v.

Il programma di massima sarà il seguente:

Ore:
9.30 omaggio ai Caduti;
10.00 lavori congressuali;
13.00 pranzo sociale;
15.00 visita alla città di Latisana;
16.00 spettacolo folcloristico.
19.00 S. Messa in friulano.

Le prenotazioni al pranzo sociale si ricevono fino al 10 settembre presso la sede della Filologica di Udine in Via Manin 18; di Gorizia in Via Bellini 3; di Trieste in Via Madonna del Mare 13 e presso la sig.ra Elvia Appi - San Giovanni, Cordenons.

Analisi di un problema umano

inferiorità rispetto alle altre culture. Ed è la conoscenza dei valori che hanno fatto del Friuli una civiltà per troppo tempo « colonizzata » da pressioni egemoniche, attraverso strumenti ufficiali del tutto estranei al passato e al presente della terra e delle genti del Friuli. Fortunatamente, ha affermato il prof. Menis, queste condizioni storiche stanno rapidamente cambiando e si ha già la certezza di un presente che ha tutte le premesse per ridare al friulano e particolarmente all'emigrante la sua dovuta dignità culturale in tutte le espressioni della vita civile, sociale ed economica. Anche l'emigrazione — in Italia, in Europa e oltre Oceano — partecipa intensamente di questo risveglio culturale che restituisce al Friuli una condizione di parità con tutti gli altri gruppi sociali.

E' intervenuto poi il prof. G.B. Bozzola fissando l'attenzione su un particolare problema, legato strettamente all'emigrazione con conseguenze di cui purtroppo si parla raramente e che si rivelano invece di una gravità sconcertante. Si tratta delle « rimesse » degli emigranti, di quella moneta forte che i nostri lavoratori all'estero inviano in Italia come una delle più notevoli voci della nostra disastrata situazione finanziaria. Che cosa contino queste rimesse (questi dollari, franchi e marchi) solamente pochi lo sanno e meno ancora c'è chi si preoccupa di tutelarle, di incoraggiarle, di farle fruttare con una politica finanziaria che sappia sfruttarne tutte le possibilità senza che l'emigrante ne abbia a perdere: anzi, come dovrebbe essere, privilegiandolo. Altri paesi — come la Germania — applica un sistema che tende a trattenere il reddito dei nostri lavoratori con investimenti di favore: in Italia si è fatto troppo poco per la difesa di questo lavoro tradotto in moneta. E per lo meno fino, ad oggi non è che ci si sia messi a pensare seriamente a questo « fiume d'oro » che entra nella bilancia nazionale dei pagamenti con un peso rilevante. Ma l'Italia è il paese dei paradossi, ha affermato il prof. Bozzola: sei milioni di emigrati nel mondo e centinaia di immigrati che (vedi l'Emilia) vengono a lavorare in Italia dall'Africa e dall'Oriente. Il Friuli sta vivendo, nella tragica esperienza della ***ricostruzione, un*** *momento favorevole per dare all'emigrazione un'occasione di ritorno e un decisivo argine per nuove partenze.*

Alla comunicazione del dott. Luciano Provini sulla vasta problematica delle convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale, sono seguiti gli interventi dell'assessore regionale Bernardo Dal Mas che ha sottolineato l'importanza del « capitale umano » rappresentato dai nostri lavoratori all'estero e l'opera della Regione per un interesse più organico e programmatico verso questi problemi, il dott. Adriano Degano e alcuni rappresentanti dei Fogolârs europei.

O.B.

Chiarissimo
OTTAVIO VALERIO
Presidente Ente Friuli nel Mondo.
Cordoba, 27 luglio 1978.

... FRIULI NEL MONDO con otto pagine di Sot la nape mi sembra magnifico: per noi leggere nella nostra lingua friulana non è come leggere in italiano, ha un altro significato.

...

Da una lettera inviata dall'amico Aldo B. Uano Vice Presidente del Fogolâr di Cordoba.

Cordenons abbraccia gli emigranti

L'alzabandiera dei vessilli d'Italia e dell'Argentina sul pennone accanto al monumento ai Caduti: omaggio a tutti i friulani scomparsi nel mondo in cerca di lavoro e alle vittime del terremoto. La corona d'alloro è stata portata al monumento dal presidente del Fogolâr furlan di Colonia Caroya (Argentina), Rizzi e dal presidente del Fogolâr furlan di Frauenfeld (Svizzera), Cappello.

(Foto Roberto Bardelli)

Perché a Cordenons? Certamente non c'è paese friulano che non abbia qualche suo figlio trapiantato all'estero e pertanto ogni paese friulano avrebbe titolo per ospitare questo incontro. Incontro che ormai da anni l'Ente Friuli nel Mondo organizza con crescente successo, nel rinnovarsi di quella gioia che nasce dal trovarsi ancora assieme sotto lo stesso cielo del Friuli. Non è che su Cordenons sia caduta una scelta; scegliere uno, presuppone necessariamente scartare o, meglio, accantonare altri. E' che Cordenons è balzato agli occhi di tutti come sede ideale dell'incontro di quest'anno, non solo per la quantità dei suoi emigrati, ma perché l'emigrazione più massiccia di Cordenons si chiama Argentina. E quest'anno, quella emigrazione compie il primo secolo. L'abbraccio di Cordenons del resto ha saputo essere così grande e così forte da non lasciar fuori nessuno.

Nessuno si è sentito secondo e nessuno si è sentito ospite in questo paesone dal grande cuore e dalla gente meravigliosa. Ognuno si è sentito a casa sua perché così spontaneamente predisposto dalla cordialità cordenonese. Inoltre Cordenons ha avuto il privilegio di poter godere della preziosa opera organizzativa prestata con eccezionali doti di cuore e di capacità da Renato Appi. Così l'incontro minuziosamente preparato in tutti i dettagli non è mancato di momenti spettacolari e suggestivi che imprimeranno una vivezza e un'intensità inconsueta al ricordo che ognuno porterà con sé.

Erano da poco trascorse le 9.30 allorché si è sentito sempre più vicino nel cielo un rombo inconfondibile. Non si trattava di un elicottero che passasse per caso sulla moltitudine che già s'addensava a Cordenons, ma di quell'elicottero che i dettagli del programma (noto a pochi, gradita sorpresa per i più) prevedeva scendesse sulla piazza a consegnare la corona d'alloro con i colori italiani e argentini. La corona è stata presa in consegna da Fortunato Rizzi e da Cappello, rispettivamente presidenti del Fogolâr di Colonia Caroya (Argentina) e di Frauenfeld (Svizzera): ideale accostamento dei Friulani emigrati in America e in Europa.

E' seguita la S. Messa presso la Parrocchiale di S. Maria Maggiore che la Chiesa celebra proprio il 5 agosto, giorno di questo nostro incontro. Il sacro rito, con cui si è voluto dare inizio alla manifestazione, è stato concelebrato da mons. Abramo Freschi vescovo di Concordia-Pordenone, dall'arciprete Don Marson, da Don F. Bidinost, da Don Ferruccio Romanin giunto da Melbourn e dal prof. Don Pietro Londero di Gemona. La Messa è stata preceduta dal canto « Signore delle Cime » eseguito dalla Corale del Fogolâr di Latina diretta da Padre Vitiello e accompagnata dal presidente comm. Ettore Scaini originario di Varmo.

Anche questa presenza non era casuale: ha voluto significare un accostamento fra i pionieri friulani che 50 anni fa si trasferirono nell'Agro Pontino e i « Pioneros » friulani che 100 anni fa lasciarono la loro terra per portare al di là dell'oceano le loro fatiche, le loro speranze, la loro civiltà contadina, diventando « fundadores » di città e villaggi ed entrando rispettati e ammirati nella storia d'una nuova nazione. All'omelia mons. Freschi ha sottolineato i particolari motivi dell'incontro ed ha creato un momento veramente patetico quando, conclusa la lettura in italiano, ha scelto la lingua friulana per continuare con tanta semplicità e schiettezza, come per una conversazione in famiglia, ricordando fra l'altro anche l'esperienze migratorie dei suoi genitori in Argentina dove poco ci mancava che nascesse egli stesso. Alla consacrazione e alla comunione i momenti suggestivi più intensi, magici: il celebre Quartetto vocale « Stella Alpina » di Cordenons, eccezionale e meraviglioso come sempre, più di sempre, ha eseguito rispettivamente «Stelutis Alpinis» e «Suspir da l'anime».

La fanfara dei bersaglieri, che già aveva accompagnato il corteo in chiesa ,ne ha festosamente salutato l'uscita assieme a un sole nuovamente amico. E sotto quel sole splendente nel cielo del Friuli, dopo alcuni squilli di tromba, l'alza-bandiera accanto alla stele dedicata ai caduti, mentre vi veniva deposta la corona d'alloro. Altra suggestiva e spettacolare sorpresa: da un elicottero del V Raggruppamento Ale - Rigel - 55° Gruppo Dragoni di Casarsa, una pioggia multicolore di petali di rose è caduta gioiosamente sul paese in festa.

La manifestazione è proseguita al Teatro « G. Verdi » gremitissimo e con una folta rappresentanza di autorità civili e militari. Sul palco il Quartetto « Stella Alpina » e la Corale di Latina in costume che ha esordito con il Cjant de Filologjche « Un salût 'e furlanie ». E' stato quindi invitato al microfono il dott. Renato Romor sindaco di Cordenons che ha porto a tutti il saluto e il benvenuto del Comune ricordando con quella sensibilità che gli è propria i motivi essenziali dell'incontro. Sono stati quindi annunciati i Fogolârs Furlans presenti alla celebrazione, che elenchiamo in altra parte.

E' intervenuto quindi il comm. Ettore Scaini di Latina con calde parole di ricordo dei pionieri friulani dell'Agro Pontino, cogliendo per analogia i motivi della celebrazione del I centenario dell'emigrazione friulana in Argentina. Successivamente ha illustrato il testo della cantata « Salve dolce Friûl » composta per l'occasione dallo stesso direttore del Coro di Latina, padre Vitiello di Napoli, ma friulanissimo di spirito al quale è stato tributato un affettuoso, caldo, fraterno applauso.

E' stata quindi la volta dell'avvocato Bertossi originario di Lonca, presidente della Federazione dei Fogolârs dell'Argentina e del Fogolâr di Rosario che esprimendosi in « mari-lenghe » con toccanti applaudite parole ha sottolineato che esiste un solo Friuli al di qua e al di là degli oceani e soprattutto nello spirito che deve continuare a farlo vivere e crescere sulle tracce della civiltà che col suo lavoro ha portato nel mondo.

La presenza della Società Filologica Friulana in questa grande assise, nella persona del suo presidente prof. Bruno Cadetto, è stata particolarmente importante e significativa. Questo è il pensiero di Friuli nel Mondo e questo è stato dimostrato e avallato dalle incisive parole del prof. Cadetto interpretando lo spirito della più grande e prestigiosa Associazione del Friuli. Presenza significativa e graditissima poiché è proprio dalla S.F.F. che l'Ente Friuli nel Mondo è nato un quarto di secolo fa.

Si è quindi avvicendato al microfono l'avvocato Antonio Comelli presidente della Giunta Regionale. Il suo discorso è culminato con una sorpresa gradita a tutti e sottolineata da uno scroscio di applausi molto significativi. Esprimendosi in friulano ha ricordato che celebrando i 25 anni di Friuli nel Mondo è doveroso e giusto ricordare colui che per tutti questi anni è stato l'anima e il motore dell'Ente e ha profuso tanto cuore e tante energie perché gli emigranti trovassero in ogni istante la certezza della presenza di chi li ricorda, li aiuta e li tiene idealmente e strettamente uniti alla terra dei padri. Questo riconoscimento va ovviamente al nostro presidente Ottavio Valerio e la Regione Friuli-Venezia Giulia ha voluto concretizzarlo conferendogli una medaglia d'oro. Più che mai, in questo caso, l'oro stia a significare la preziosità dell'opera di un uomo come Ottavio Valerio. A questo punto è salito proprio lui sul palco per ricevere l'alta e quanto mai meritata onorificenza, ringraziando il presidente Comelli, ma passando subito ad esaltare tanti altri uomini che hanno dato cuore, intelligenza e opere ai nobilissimi fini dell'istituzione che presiede. Fra questi sono stati ricordati Chino Ermacora, Tiziano Tessitori, il senatore Piemonte, Bepi Del Bianco (presidente della S.F.F. quando nacque l'Ente Friuli nel Mondo, e ancora Enrico Morpurgo, Giancarlo Centazzo, Tranquillo Rosa, Mario Di Gianantonio, Lodovico Zanini, Guglielmo Pelizzo, Ermete Pellizzari e via via fino a Dino Menichini recentemente scomparso. E attraverso i nomi e le opere, le tappe di Friuli nel Modo nel suo evolversi, nel suo divenire, possiamo dire nel suo ingigantirsi, ma attraverso difficoltà e sacrifici che oggi sono annebbiati un po' dal tempo e non solo da esso.

Ottavio Valerio ha quindi presentato la monografia « Friuli nella Pampa » realizzata dai giornalisti Ottorino Burelli e Sergio Gervasutti, sperimentando anche dal vivo, con un viaggio di studio in Argentina, le vicende umane e i risvolti sociali della nostra emigrazione in Sudamerica. Sucessivamente è stata offerta una copia del volume a tutti i rappresentanti dei Fogolârs presenti.

Al « Verdi » la mattinata si è conclusa con la cantata « Salve dolce forte Friul » della Corale di Latina e con l'esibizione del Quartetto « Stella Alpina » impegnandosi in « Vecje cjampane », una delle opere più belle di quel meraviglioso Rodolfo Kubic, insigne musicista istriano di nascita, friulano di adozione e che da oltre 50 anni vive in Argentina.

Prima di trasferirsi tutti a Pararèit, amena località nel verde cordenonese destinata ad accogliere allegre scampagnate, è stato offerto un « drink » presso le Scuole Medie L. da Vinci per l'inaugurazione della Mostra dell'incisione di Maurillio Basaldella e della fotografia sul tema « Paesi di ca da l'aga ».

In Pararèit grande « prendia in onòur dai emigrans», consegna delle pergamene del Comune ai rappresentanti dei Fogolârs, scambi di doni con gli amici di Latina, offerta di una artistica fusione bronzea agli elicotteristi che si sono ulteriormente esibiti, questa volta in acrobatiche evoluzioni e dimostrazioni di soccorso da far trattenere il respiro. Il programma proseguiva con esibizioni canore del Coro di Latina e della Corale di Cordenons che molti ricorderanno per la sua recente e tanto affettuosa presenza in Argentina; la partecipazione dei gruppi folkloristici «Le Tradizioni» di Minturno (Sardegna) e «Federico Angelica» di Aviano. In tarda serata ballo con l'orchestra « Galaxi Combo » della Base aerea USAF e spettacolo pirotecnico finale dedicato agli emigranti.

A conclusione di una manifestazione così completa e riuscita, vada un grazie sincero e di tutto cuore a Renato Appi, al Comune di Cordenons, alle locali associazioni «Amici di Sclavons», « Olè granata», AVIS, « Fin ch'a dura », « Cjavedal » e le sportive ciclistiche e di calcio; ai bersaglieri, agli elicotteristi, ai Gruppi corali e folkloristici, alla popolazione cordenonese, a quelli che forse abbiamo dimenticato e ad ogni singolo che ha entusiasticamente preparato la sua opera per accogliere così degnamente questa eccezionale edizione dell'annuale incontro dei FURLANS PAL MONT.

ALBERTO PICOTTI

L'incalzare del nutritissimo programma delle manifestazioni di Cordenons, con nostro profondo rammarico, non ha dato spazio e rilievo quanto se ne meritava a un atto particolarmente significativo che teniamo moltissimo a sottolineare dalle colonne del nostro giornale. I cordenonesi emigrati in Argentina sono prevalentemente concentrati ad Avellaneda (Buenos Aires) e da qui, come riferiamo in altra parte, sono giunti il presidente di quel « Circulo Friulano » Federico Basso e il vice presidente Berto Bianchet con le rispettive consorti, nonché la segretaria del sodalizio stesso Berta Scian. Di tutti loro abbiamo conosciuto in Argentina l'opera energica, solerte, intelligente e appassionata. Ebbene, da Avellaneda hanno portato in Friuli tre artistiche targhe fuse nel bronzo che ricordano rispettivamente il primo centenario dei Friulani in Argentina (donata al Comune di Cordenons); i 25 anni di « Friuli nel Mondo » e la figura ormai storica di Chino Ermacora, donate con tanta sensibilità al nostro Ente. Friuli nel Mondo esprime il suo grazie più sincero al Fogolâr di Avellaneda, il più profondo apprezzamento ai suoi dirigenti e tanta tanta cordialità a tutti i suoi soci e amici nostri.

(Foto Pavonello)

QUASI UN SOGNO VISSUTO

Una giornata favolosa di un anno da ricordare

La fanfara dei bersaglieri ha aperto e accompagnato le manifestazioni cordenonesi dell'incontro annuale degli emigrati. (Foto Roberto Bardelli)

Mons. A. Freschi, vescovo di Concordia-Pordenone, saluta gli emigrati dopo la Messa. (Foto Roberto Bardelli)

Mentre la fanfara dei bersaglieri ritma le note dell'inno di Mameli e e la bandiera italiana abbinata a quella dell'Argentina sale sul pennone verso l'azzurro, stinto dalla canicola estiva, una nuvola di petali di rose scende sulla folla. Veniamo accarezzati dai petali rossi, rosa, bianchi che si posano sulle persone, sui cappelli piumati delle fiamme cremisi, sulle aiuole verdi attorno al monumento che ricorda cent'anni di emigrazione oltreoceano. L'elicottero che romba e e starnazza con le pale ruotanti sopra le nostre tete è un aeromezzo dell'esercito. E' già sceso in precedenza sulla piazza di Cordenons in un turbinio di vento, recando la corona d'alloro da deporre alla base del monumento. E' volato via e ora ritorna con la sua nevicata di fiori vellutati.

Il gesto è apprezzato da tutti. La fanfara termina di suonare e tante mani si stringono: conoscenti, amimi, parenti, venuti dall'Argentina e da altre parti del mondo si commuovono, si abbracciano.

E' un giorno indimenticabile per il grosso centro del Friuli occidentale e per tutta l'area friulana dalla Livenza al Timavo. Si celebra il centenario dell'emigrazione friulana nella repubblica del Plata e si ricorda la giornata regionale dell'emigrante. Sono saliti in Friuli anche i Friulani dell'Agro Pontino con il coro di Latina perché anch'essi hanno una data da solennizzare, il cinquantenario di quella bonifica e del loro insediamento.

Ci siamo trovati fin dal mattino avvolti in un'atmosfera di familiarità tutta friulana. Autorità regionali, dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo, personalità della stampa e della cultura, del mondo economico e politico hanno perso la patina del sussiego e del distacco professionale. Ci sono soltanto friulani, soltanto fratelli. E' un bagno di fraternità che fa bene. Il venticinquesimo anniversario di fondazione dell'Ente che unisce i figli della Patria del Friuli sparsi su tutti i continenti dimostra che un quarto di secolo non è passato invano. Il lavoro di Friuli nel mondo appare nei suoi risultati concreti.

Nel duomo di Cordenons la messa accompagnata dai canti dello stupendo quartetto «Stella Alpina». Un «Suspîr da l'anime», (di cui ricordo un parallelo cantato da Armando Miani nel duomo di Eisenstandt poche settimane fa con la corale di Buja), musica dell'insuperabile m.o Rosso lascia estatici. Questo quartetto non finisce di stupire per continuità e precisione, affiatamento e perizia timbrica. Chi ha sentito «Cjampane» di Rodolfo Kubik eseguita dai magnifici quattro di Cordenons nella sala del Cinema, tra un discorso e l'altro delle commemorazioni ufficiali, ha gioito e ammirato. La giornata è decisamente friulana. Lo si sente dal linguaggio e dai gesti. Le letture bibliche e la preghiera dei fedeli sono in friulano. L'omelia di mons. Abramo Freschi, vescovo di Pordenone - Concordia, presidente della concelebrazione eucaristica a suffragio degli emigranti defunti sulle strade impervie de mondo, dettata in un italiano sacrale diventa a un tratto friulana di lingua e di spirito e i cuori dei presenti fremono all'unisono con il vescovo, che porta il messaggio di augurio e di pace anche degli altri presuli della regione: di Udine, di Gorizia, di Trieste.

Risuonano oggi a Cordenons, che ha una varietà friulana caratteristica tutta sua, le varie parlate del Friuli come tante corde di un'unica arpa ladina. Naturalmente il colore friulano si accentua nella manifestazione in teatro e il coro di Latina esegue un bellissimo «Un salût 'e Furlanie» di Chiurlo-Zardini. E' l'intramontabile Ottavio Valerio, uno dei padri fondatori dello Ente e pioniere, in anni piuttosto difficili per le culture locali, di una friulanità a tutta prova, che porta all'apice l'entusiasmo dei convenuti e dei cittadini cordenonesi. Ricorda gli eventi celebrativi e presenta il libro di Burelli e Gervasutti sull'odissea friulana in terra argentina.

Valerio si entusiasma a mano a mano che si affollano in lui ricordi di emigranti lontani o scomparsi e comunica ai presenti con quel linguaggio friulano ora sentimentale ora energico e tagliente la piena del cuore.

Festa friulana infine nell'ampia campagna del Parareit (da piraretus) con un pranzo tipicamente nostrano con polente e muset, condito dai vini delle grave del Friuli, naturalmente D.O.C. Le mense con le lunghe tavolate, con le panche e le tettoie spioventi di canna e piante palustri richiamano antichi ambienti rurali e invitano a liberarsi dalle inutili etichette. C'è posto per tutti e si nota un'organizzazione «tedesca» che funziona a ritmo d'orologio. Il motore di questo «Kolossal» della friulanità si dice sia Renato Appi e si vede che suda più di ogni altro. Fioriscono spontanee le villotte friulane da tavolata a tavolata e assistiamo alla scoperta di bassi, tenori, contralti e soprani, accordati soprattutto dal cuore.

Anche questo è un Friuli che fa buon sangue in mezzo alle tragedie passate e alle prove presenti. Verso i monti le nuvole hanno colore scuro, di temporale. Qualche goccia cade anche sul Pararèit, ma il sole si prende una superba rivincita per quasi tutto il pomeriggio e in serata. Stormiscono e frusciano i «blavàrs», le distese di piante di mais tutt'attorno. Seguono premi, diplomi, omaggi.

Appare anche la gaia fatasia dei Gioppini di Bergamo. Bravi anche questi bergamaschi, che hanno fatto tanto bene recentemente in Friuli. E sull'aria di un incrociarsi di «mandi» finisce un giorno meraviglioso.

DOMENICO ZANNIER

Una macchina, per le strade di Cordenons e in Parareit, vestita a festa con le bandiere italiana e argentina e tappezzata di scritte in onore della giornata degli emigranti. (Foto Roberto Bardelli)

Due messaggi

Dal card. E. Pironio

Il card. Edoardo Pironio, impossibilitato a partecipare alle manifestazioni di Cordenons, ha inviato la lettera che ci onoriamo di pubblicare.

Roma, 26 luglio 1978

SACRA CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI

Chiarissimo e Carissimo Presidente,

con molto rammarico debbo significarLe il mio dispiacere di non poter partecipare alle celebrazioni del 25° di Fondazione dell'Ente Friuli nel Mondo, tanto più che il ricordo di questo avvenimento è anche abbinato alle feste centenarie della Emigrazione Friulana in Argentina.

Come ho comunicato all'Illustrissimo Signor Sindaco mi trovo assillato da una serie di particolari impegni del mio Dicastero e Dio solo sa con quale sacrificio rinuncia a questa manifestazione che intende ricordare degnamente non solo i nostri Genitori pionieri in terra Argentina ma anche i numerosi concittadini che in ogni parte del mondo offrono mirabile esempio di operosità e di sacrificio, onorando ovunque il nome italiano ed in particolare tramandando le nobili tradizioni di fede e di costume della gente friulana.

A Lei ed a tutti i Suoi collaboratori vada il mio augurio fervido e sincero avvalorato da uno speciale ricordo nella preghiera e da una particolare benedizione per tutti i fratelli emigrati che ancora oggi, in mezzo a sacrifici e difficoltà, continuano a dare esempio di virtù civiche e cristiane, ovunque le circostanze della vita li conducono.

Con sensi di cordiale ossequio mi professo

devotissimo in Cristo e Maria Santissima

E. Card. Pironio

Dal sottosegretario Foschi

Ottavio Valerio
Pres. Ente Friuli nel Mondo
Via R. D'Aronco, 30 - Udine
Tel. 205077.

In occasione convegno Friulani nel mondo desidero porgere a nome governo et mio personale saluto più cordiale et migliori auguri proficuo lavoro at intervenuti et in particolare a numerosi partecipanti provenienti dall'estero l'occasione mi è inoltre gradita per ribadire ferma intenzione Governo continuare ad operare attivamente in vista soluzioni problemi nostra emigrazione di cui sono fra l'altro significative testimonianze anche recenti iniziative tendenti ad approntare necessari strumenti legislativi at fini creazione organismi democratici di partecipazione degli emigrati esercizio in loco diritto di voti per elezioni parlamento europeo più efficace tutela lavoratori italiani at seguito della imprese operanti all'estero rivolgo infine un saluto particolarmente caloroso agli emigrati friulani già colpiti nei loro affetti e nei loro beni dalle recenti calamità.

Foschi
Sottosegretario Esteri
Problemi Emigrazione

Sappiamo di non essere precisi e completi in questo elenco di presenze che ci ricordano i Fogolârs di tutti i continenti: abbiamo avuto nell'intensa giornata, la possibilità di avvicinare Fortunato Rizzi, presidente del Fogolâr di Colonya Caroya; Federico Basso presidente, Berto Bianchet vice presidente, Berta Scian segretaria, del Fogolâr di Avellaneda (B. A.); Erminia Bailotti del Fogolâr di Cordoba; dott. notaio Anna Maria Lligoña Marti Garro e la glia dott. Ana Elisa Marti Garro del Fogolâr di Resistencia; Guerrino Florean e Pietro Mingotti del Fogolâr di La Palata; un gruppo rappresentante l'Unione Friulana di Castelmonte di Villa Bosch (B. A.); avv. Bertossi ,presidente del Fogolâr di Rosario; avv. Bertossi, presidente della Federazione Argentina; Egilberto Martia e don Ferruccio Romanin del Fogolâr di Melbourn; Elio Danelon, vice console del Fogolâr di Windsor; Aldo Chiandussi, presidente del Fogolâr di Montreal; Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville; Pietro Rigutto, vice presidente del Fogolâr de L'Aja; dott. Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles; comm. Pietro Odorico (e signora), presidente del Fogolâr di Copenaghen; Cappello, presidente del Fogolâr di Fraunenfeld e Bepi Mattellone, fondatore e per molti anni presidente; Danilo Tarnold, presidente del Fogolâr di Losanna; Bepi Fadi, presidente del Fogolâr di Zurigo; dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma; comm. Ettore Scaini, presidente del Fogolâr di Latina; gr. uff. Nonino, presidente e cav. Marangoni del Fogolâr di Venezia; Amelio Bortuzzo, segretario del Fogolâr di San Remo; cav. Giovanni Bon, presidente del Fogolâr di Torino; ing. Augusto Mistruzzi, presidente del Fogolâr di Genova; presente pure il sig. Errigo con una delegazione dell'Associazione Polesani nel mondo di Rovigo.

Per i molti altri che non siamo riusciti ad avvicinare, cercheremo di rimediare segnalando nei prossimi numeri la loro presenza.

In Parareit, un elicottero ha dato dimostrazione di soccorso alpino, tra l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti i presenti. (Foto Roberto Bardelli)

PRESENTI ALL'INCONTRO ANNUALE

Venuti da tutto il mondo per ritrovarsi come fratelli

Sulla piazza di Cordenons un elicottero ha posato la corona per il monumento ai Caduti. (Foto Roberto Bardelli)

Alla festa di Cordenons si sono registrate tante presenze, di almeno tre tipi. Quella fisica delle rappresentanze dei varii Fogolârs sparsi per tutto il mondo e degli emigranti intervenuti a titolo personale. Quella concretizzata attraverso i messaggi epistolari o telegrafici di coloro che erano stati impossibilitati ad essere presenti. Quella, infine, che si avvertiva nell'aria, di tutto il lavoro friulano, delle decine di migliaia di emigranti che da lontano, senza darne segno palese, hanno inviato un pensiero fatto di nostalgia e di amore verso la piccola Patria. Elencare tutti i presenti è alquanto arduo, ma lo vogliamo tentare, ben sapendo, e chiedendone anticipatamente scusa, di dimenticare qualcuno che non ce ne vorrà per l'impossibilità di avvcinare tutti. Poichè tutti parlavano friulano e in niente si distinguevano dai curiosi o dai presenti ad altro titolo se non per una certa luce di commozione e di entusiasmo nel corso dei discorsi ufficiali, della messa, dei varii momenti di questa giornata così piena di avvenimenti e di significato.

Dal taccuino pieno di nomi, che la fretta talora ha reso indecifrabili, rileviamo alcuni tra i presenti: Igiotti, Durli e Primus da Thionville, Degano, Frittaion, Pascoli e Zompicchiatti da Roma, Guerrino Florean da La Plata, assieme a tanti altri numerosissimi dall'Argentina come Gilberto Bianchet, Palmira Del Zotto, Berta Sian, Roberto Eguali, Pietro Geretto di Buenos Aires, Caterina Cantarutti, Fortunato Rizzi di Colonia Caroja. Davide Scian, Pietro Mingotti, Agostino Russolo, Davide Paier.

Anche il nuovissimo continente era rappresentato da Ivana Dal Pian, Toffano ed Egilberto Martin. Dal Canada erano giunti Mario Barro, Augusto Del Zotto, Giovanni Puppi, Mion e Moraro da Windsor con il vice console di quella città Elio Danelon e signora, Edino e Luigi Paier da Ottawa, De Roia e Silvio Lenarduzzi. In rappresentanza degli Stati Uniti è giunto Turrin da Detroit; dal Venezuela erano giunti Dominici, Ottogalli e un'altra coppia di signori dei quali ci è sfuggito il nome. Numerosissimi dalla Francia: Mario Corazza, Antonio Rosset, Moro, Luigi Morassi, Emilio Pischiutta, Werberschulz, Pietro Duratti, Gerolin, Del Fior e Bechet, Giuseppe Furlan di Grenoble. E ancora Damiani di Friburgo, Cappello di Frauenfeld, Mario Mazzon, Pestrin di Zug, Pischiutta, Umberto Pasini di Beocourt, Verardo e Tarnold da Losanna; Cenesato, Mason e Lenarduzzi dal Belgio; Cecchetto e Rigutto da L'Aia; Nonino e Marangone da Venezia, Passoni da Roma, Bon da Torino, Errigo, Gemma Samassa da Roma, Bortarin da Bologna, Bortuzzo da San Remo, Scaini da Latina, assieme al nutrito coro di 46 voci quasi tutte di marca friulana, Bruno Muzzatti (+ altri sette) di Bolzano con i saluti della Comunanza Ladina, Augusto Mistruzzi di Genova, avv. Bertossi di Rosario, Chiandussi di Montreal, Odorico di Copenhagen. Delle adesioni ricordiamo, tra le numerose giunte, quelle del Fogolâr di Bienne, della Federazione dei Fogolârs del Canada, poichè ragion di spazio non consentono altre citazioni.

Tante e importanti le autorità intervenute, quasi a dimostrare la solidarietà anche dei responsabili politici e amministrativi con il Friuli migrante. Erano presenti il presidente della giunta regionale avv. Antonio Comelli, il sindaco di Cordenons dott. Renato Romor, il vice sindaco Celso Ongaro, il dott. Vitale, l'ass. regionale Dal Mas, il sen. Bruno Giust, gli on.li Fioret, Migliorini, Baracetti (in rappresentanza dell'Alef) e Scovacricchi, il cons. prov. di Udine Comin, il presidente della provincia di Pordenone Rossi, il vicesindaco di Pordenone Alvaro Cardin, il maggiore Quattrone e il capitano Pappalardo dei Cc, il generale Gianfranco Lalli, comandante della brigata motorizzata Garibaldi con gli ufficiali di stato maggiore ten. col. Di Gennaro e Mele, il comm. Martinis, il dott. Faustino Barbina, il presidente della Filologica prof. Bruno Cadetto, numerosi sindaci e consiglieri dei comuni friulani, il presidente del comitato provinciale di Controllo di Pordenone avv. Pavan, la fanfara dell'8° bersaglieri, il coro di Latina, il quartetto di Cordenons. Quando la festa si è trasformata in una simpaticissima scampagnata tra i campi, si sono fatti vivi la corale di Cordenons e alcuni gruppi folcloristici partecipanti al festival di Aviano: i danzerini di Aviano, il gruppo Gioppini di Bergamo e il gruppo folcloristico di Minturno. Particolarmente gradita poi la presenza del signor Errigo, in rappresentanza dei Polesani nel Mondo, quasi a ricordare che l'emigrazione ha anche altri nomi oltre a quello friulano.

LUCIANO ROMANO

Il magnifico quartetto « Stella Alpina » che ha accompagnato la liturgia nella parrocchiale di Cordenons. (Foto Roberto Bardelli)

L'omelia, conclusa in lingua friulana, dal vescovo di Concordia-Pordenone, mons. Freschi, durante la celebrazione della Messa nella parrocch.ale di Cordenons. (Foto Roberto Bardelli)

Ci scusiamo con i nostri lettori se in queste pagine, dedicate alla manifestazione di Cordenons, il 4 agosto u.s., qualcosa ci è sfuggito, non certo volontariamente. Ci ripromettiamo di riprendere questa indimenticabile esperienza nei prossimi numeri e siamo fin d'ora grati a quanti ci vorranno aiutare nelle eventuali precisazioni che pubblicheremo.

Una serata di friulanità

Quasi per gustare un po' di vigilia di quella che è stata la grande giornata cordenonese dell'incontro degli emigrati, si è voluto organizzare, venerdì 4 agosto, una riuscitissima ed applaudita serata di friulanità a Pordenone, nell'Aula Magna del Centro studi. Presentata con efficacia dal m.o Luigi Paolin, la manifestazione si è articolata in una panoramica di opere poetiche, scelte e recitate con estrema bravura da due protagonisti di Risultive, Lelo Cjanton e Dino Virgili. Anche Cesare Bovenzi ha letto alcune stupende pagine di Alviero Negro e di Meni Ucel.

E' seguita la rappresentazione dell'atto unico di Renato Appi «De ca e de là» con gli attori Cesare Bovenzi, Antonietta Parussini, Gianni Nistri e Edi Sommariva. Regista, Rodolfo Castiglione. L'atto unico di Appi disegna con mano ferma e talvolta impietosa la condizione dell'emigrato, con le sue fatiche, col tenace orgoglio di riuscire e il possibile inaridimento del vivere nella tensione di far denaro: è insieme rievocazione di ricordi ma anche analisi sul prezzo di una condizione di vita tutta particolare.

L'incontro della serata si è concluso con la presentazione di alcuni squarci della letteratura friulana della destra Tagliamento. In questa rassegna si sono inserite le voci di Alberto Picotti (con poesie di Riccardo Castellani, Novella Cantarutti e Pier Paolo Pasolini), Ettore Busetto, Angela Polese e Luigi Paolin. Si è voluto così unire la poesia e la prosa di un popolo che, pur con diverse varianti, sa esprimere una cultura unica e indivisibile, raggiungendo punte di vera e autentica liricità, non inferiore certo alla letteratura nazionale.

Dai nostri paesi

Braulins: in primo piano e sullo sfondo il Tagliamento, prima della tragedia del terremoto. (Ed. Ferregotto)

Il laghetto sul fiume Cosa a Castelnuovo nel Friuli: una perla nascosta tutta da scoprire. (Foto Cartolnova - Udine)

UDINE

La città non « cresce »

Il capoluogo friulano si dimostra, sia pure per poco, in lenta diminuzione demografica: dal primo gennaio di quest'anno al primo giugno la popolazione censita e residente è costretta a registrare un centinaio di persone in meno. Si potrà dire che, cento più cento meno, è poca cosa per una cifra che va di poco oltre i centomila abitanti. Eppure nessuno può pensare che non abbia un significato e certamente non positivo. Le cause? La spiegazione che si rivela più credibile è la contrazione delle nascite e la tendenza ad « uscire » dalla città per trovare un po' di verde alla periferia: in quei paesi che vanno da Campoformido alle prime colline a nord. Vale la pena ricordare che nella graduatoria per popolazione, la provincia di Udine, tra le 91 d'Italia, ha ben 40 capoluoghi superiori davanti ai suoi centomila abitanti.

Un castello da « rifare »

I tecnici della soprintendenza hanno constatato che il castello di Udine, il simbolo del Friuli che sta nel cuore di tutto un popolo, anche se disperso in tutto il mondo, si trova in condizioni disastrose: un degrado continuo e quasi irreversibile dell'edificio è stato aggravato dal terremoto in maniera paurosa. Oggi si lavora con interventi robusti che vanno dal consolidamento delle strutture portanti al rifacimento degli intonaci, dai tiranti per le pareti interne alle massicce colate di cemento. E intanto si sta studiando un progetto globale per la completa sistemazione di questo « castello » che il Friuli non può perdere.

GODO DI GEMONA

La nuova latteria

Ripresa completa, dopo i danni del terremoto, del caseificio di Godo, l'antica borgata di Gemona. E' stata inaugurata in questi giorni riprendendo la sua piena attività, sia pure lavorando una quantità di latte inferiore leggermente a quella del prima terremoto: oggi venti quintali al giorno, prima ventidue. Tutto fa sperare però che in breve si raggiunga e si oltrepassi questi livelli. La somma complessiva che è stata necessaria si aggira sui sessanta milioni: contributi regionali, prestiti bancari e un'autotassazione, mediante aumento della quota di lavorazione del latte, da parte del centinaio di soci della latteria. La latteria rimessa a nuovo, risale al lontano 1909 e già nel 1969 era stata ampliata con nuove attrezzature. Oggi si presenta come segno tangibile di una ricostruzione che deve continuare in ogni settore e particolarmente come esempio di positivo ed efficace associazionismo locale.

PRATO CARNICO

Nella Casa del Popolo

Aggiornamento, ristrutturazione, funzionalità: queste le tre caratteristiche con cui oggi si ripresenta per nuove attività sociali la Casa del Popolo, nata all'insegna del servizio per la comunità. Recentemente ha ospitato una ventina di anziani, sui 75 anni, provenienti da Martignacco, che a Prato Carnico hanno trascorso un periodo di « ferie ». E' stato un soggiorno estivo che la popolazione locale ha cordialmente accolto e vivacizzato con diverse iniziative: ha dato, tra l'altro, occasione per un covegno sui problemi dell'assistenza, al quale hanno partecipato amministratori locali e rappresentanti del Comune di Martignacco. Questo Comune ha sostenuto l'intera spesa del soggiorno (circa due milioni), con la partecipazione di due assistenti sociali e di un'infermiera. Gli anziani hanno gradito questa iniziativa che può ben essere ricordata come un'esperienza da rifare.

ARTEGNA

Un secolo per la banda

Cade quest'anno il centenario della fondazione della Banda di Artegna: nel 1878 nasceva infatti, sotto la direzione del maestro e fondatore Luigi Mattiussi, la « società filarmonica ». Con questa data di nascita il complesso musicale di Artegna si pone tra i più antichi e « resistenti » del Friuli: e può ben dirsi una delle istituzioni più care alla gente del paese. A partire dal 1960, dopo un periodo di crisi dovuto principalmente all'emigrazione di molti soci, la banda si è completamente rinnovata. Ha giovato soprattutto l'inserimento di molti giovani che costituiscono, nel complesso, la maggioranza: l'età media dei componenti è di circa 18 anni, usciti da una scuola di preparazione musicale che ad Artegna è particolarmente attiva. Per festeggiare il centenario si è costituito un comitato il cui coordinatore è l'attuale presidente del complesso, Enrico Mattiussi. La celebrazione ufficiale è prevista per il mese di settembre.

RAGOGNA

Centro residenziale per anziani

Alla presenza di una delegazione della città di San Gallo (Svizzera) e di molti rappresentanti del locale Fogolâr furlan (che è stato il promotore per la raccolta dei fondi necessari) è stato inaugurato uno dei centri più moderni per ospitare gli anziani del paese. Si tratta di una costruzione tipo palazzina, con miniappartamenti e sale in comune per servizi e attività di tempo libero, che ospiterà venti anziani fino ad oggi assistiti nelle case di riposo di Spilimbergo e di San Daniele. I venti anziani potranno vivere indipendenti, pur beneficiando di ogni tipo di assistenza. Il comune ha stanziato per la nuova opera trenta milioni. La cerimonia dell'inaugurazione ha avuto il suo momento più commovente quando è stata consegnata ad un anziano la chiave del suo miniappartamento. La benedizione del complesso, alla presenza di molte autorità, è stata impartita dall'arcivescovo di Udine, mons. A. Battisti.

TRASAGHIS

Un regalo dagli emigrati

Tutti sanno quanto sia stato grave il danno provocato nelle zone terremotate al settore delle attività agricole: particolarmente con la quasi completa distruzione del patrimonio zootecnico. Anche oggi questo settore deve superare parecchi ostacoli per ritornare — quando potrà — ai livelli di prima. Per questo, va segnalata con gratitudine l'offerta del comitato degli emigrati di Berna (Svizzera) consistente nel finanziamento di una struttura agricola produttiva. L'amministrazione comunale si è orientata decisamente verso la costruzione di una stalla sociale capace di accogliere 150 bovini. Il progetto esecutivo è già stato approvato dall'assessore regionale all'agricoltura Del Gobbo. Potranno aderire alla nuova realizzazione, di tipo cooperativo, piccole aziende che troveranno conveniente usare di questo strumento con apporti diretti e tecnicamente ed economicamente più vantaggiosi. Terreni e pascoli di proprietà comunale potranno essere recuperati a favore d iquesto « servizio » per l'intera comunità del paese.

VARIANO

Da tutto il mondo

E' ormai una tradizione: quest'anno è già il sesto incontro che si organizza per le ferie degli emigrati, inserito nelle feste popolari che il paese celebra nel mese di luglio. Sono venuti dall'America, dall'Australia e da quasi tutti i paesi d'Europa. C'era perfino un giovane — Alessandro Panigutti, 18 anni — figlio di emigrati, che per la prima volta veniva in Italia. Un saluto particolare l'ha portato un emigrante in Argentina, Amelio Bearzotti che ha voluto farsi interprete di tutti i varianesi residenti oltreoceano. Un concerto di fisarmonicisti, la processione religiosa, l'esibizione della banda di Colloredo di Prato e, nella serata, musiche e gare di ballo, hanno resa indimenticabile questa giornata dedicata tutta ai « figli lontani ».

LUSEVERA

Con gli emigranti

Una serie di riuscite manifestazioni, tra le quali vanno segnalate una mostra di pittura di artisti locali e una mostra del cartoccio della cooperativa dell'alta Val Torre, hanno reso più sentito ed affettuoso l'incontro con gli emigranti che, venuti da lontano, hanno rivisto il loro paese natale, lacerato dal terremoto. E' tornato, dopo 30 anni di assenza, Benito Sinicco dall'Argentina; dall'Australia, dopo 25 anni di lontananza, era presente Livio Bobbera, Santo De Bellis è venuto dalla Francia, dalla Svizzera sono arrivati Silvio Molaro, Rino Cerno e Ermes Cragnolini e Tranquilla Sinicco dall'Argentina. Definitivamente sono rientrati, in questi ultimi mesi, dalla Svizzera dieci famiglie che hanno trovato occupazione nel paese. Corse per ragazzi, tiro alla fune, palo della cuccagna hanno fatto da cornice a questo gioioso ritrovarsi tra compaesani che non si sono mai dimenticati.

GRIMACCO e CLODIG

Con la banda di Yverdon

Organizzate dall'associazione degli emigrati sloveni, si sono svolte le giornate dedicate agli emigrati delle Valli del Natisone che quest'anno hanno coinvolto quasi tutti i paesi di questa terra tanto colpita dall'esodo di una popolazione che giustamente rivendica la sua identità culturale e le possibilità economiche per rinascere da un secolare sottosviluppo. Comuni e Pro loco hanno dato una mano alla riuscita del nutrito programma di manifestazioni. Particolare suggestivo e simpatico l'intervento a Clodig della banda di Yverdon (Svizzera), con un folto gruppo di « majorettes », con un concerto calorosamente applaudito. Merita un ricordo tutto a parte il ritorno di Antonio Sdraulig: era partito dalla sua terra trent'anni or sono e il suo ritorno, dall'Illinois negli U.S.A., è stato un carissimo riabbracciarsi tra vecchi amici e parenti.

PORDENONE

Scuola mosaicisti di Spilimbergo

E' un'istituzione che non deve assolutamente morire anche se le difficoltà non sono poche: il consiglio provinciale ha preso atto che gli oneri economici comportano crescenti interventi ma il prezioso patrimonio di questa scuola non si deve perdere. Il costo annuo per ognuno dei trenta allievi è di quasi quattro milioni di lire: è stata perciò proposta la regionalizzazione della scuola nell'ambito della formazione professionale.

Riaprirà il Museo di storia naturale

Con un finanziamento garantito dalla Regione si potrà ristrutturare e ripristinare l'edificio che ospita il museo di storia naturale. E' un patrimonio che, lasciato allo stato attuale, rischia di logorarsi e di perdere quella funzione che è la sua stessa ragione di esistere.

Altri 219 alloggi IACP

I lavori partiranno a settembre e sarà l'ultimo grosso complesso residenziale di edilizia pubblica che sarà realizzato nella città di Pordenone. L'ultimazione dei lavori è prevista fra due anni. Il progetto, tra l'altro, comprende la costruzione di 64 miniappartamenti, una scuola materna con tre sezioni, il centro sociale ed una unità sanitaria. Con le strutture di urbanizzazione primaria e secondaria, si aggira su sei miliardi di lire.

Anziani sul Cansiglio

Felicemente concluso il soggiorno montano che è stato organizzato a favore di 25 anziani di Pordenone all'Hotel San Marco in Cansiglio: erano tutti ospiti della casa di riposo Umberto Primo. (Altri 25 anziani saranno ospiti invece al mare, al Cavallino di Jesolo). Il gruppo del Cansiglio è stato seguito da tre « animatori » della Provincia e si è rivelata una riuscita esperienza che merita intensificata e allargata il più possibile. Vacanza e tempo libero sono gioia anche per questa « terza età » che certamente ha più bisogno di attenzioni e di assistenza, come viene sempre più riconosciuto in questi nostri anni.

PORCIA

Ancora poco per i giovani

Un realistico impegno più responsabile nei confronti dei giovani è stato diffuso in paese mediante un volantino dei circoli culturali locali. Si lamenta, e a ragione, che fino ad oggi i soli luoghi di incontro e di dialogo e di esperienze giovanili sono e restano i bar. Sono passati decenni e si è avuto un forte incremento demografico ma Porcia non ha visto crescere nulla per iniziative culturali e per attività pur necessarie per il tempo libero. Porcia resta una specie di pendolare nei confronti di Pordeone: da questa amara constatazione sono partiti i giovani per chiedere che l'amministrazione comunale si interessi finalmente a questi problemi che sono tutt'altro che secondari. Ci sono diverse possibilità che gli stessi giovani sanno indicare con precisione: quello che manca è la volontà politica di dare contenuto concreto a queste sollecitazioni. E qualcosa deve cambiare.

TRAVESIO

Le nuove scuole medie

Sta per essere ultimato l'edificio scolastico che ospiterà la scuola media di Travesio, duramente colpita dal terremoto: sarà agibile per l'inizio del prossimo anno scolastico. Realizzato grazie agli aiuti americani dell'AID, comprende tre distinte zone: strutture per le attività didattiche, con biblioteca e un'aula per attività integrative e servizi speciali per handicappati; un atrio nella zona centrale, la mensa con annessa cucina e dispensa, uffici di presidenza, segreteria e archivio, sala professori e servizi per il personale e gli alunni; la terza sezione, collegata all'intero edificio da un portico coperto, comprende un auditorium, cabine di proiezione, deposito di attrezzature e una sala per le apparecchiature di condizionamento dell'aria. Un complesso scolastico estremamente moderno e rispondente perfettamente alle esigenze didattiche e culturali di una scuola veramente avanzata.

FANNA

Una lettera da conservare

A tutte le organizzazioni che hanno pubbliche responsabilità — sia a livello amministrativo che politico — sindacale, è arrivata in questi giorni una raccomandata che certamente verrà letta con molta considerazione e tenuta nel debito conto. Sono le Acli di Fanna e di Campagna di Maniago che chiedono, ad elezioni regionali avvenute, con onestà e fiducia la realizzazione delle promesse circa la ricostruzione: una domanda responsabile affinchè le parole si traducano in fatti concreti e soprattutto un impegno nell'attuazione dei programmi che non devono rimanere sulla carta ma diventare operanti, senza perdita di tempo e senza ritorni burocratici. La lettera poi scende a particolari situazioni denunciando carenze e lacune, nuovi fatti di clientelismo che abbassano la « politica » a deteriore strumentalizzazione del potere. Il fatto più significativo è la distribuzione non certo razionale dei « volontari » nei comuni terremotati.

CINTO

Un fulmine e un... pellegrinaggio

Nel corso di un violento temporale, un fulmine ha colpito la chiesa parrocchiale con una rabbiosa precisione che è sembrata intenzionale. L'impianto elettrico per le campane è stato gravemente danneggiato, l'organo elettrico ha subito avarie e paralisi per l'orologio e l'impianto di amplificazione e di riscaldamento. I danni non sono certo leggeri e se pur rimediati per i servizi immediati, avranno bisogno di ben più consistenti riparazioni. Recentemente — e questa invece è una notizia buona — la comunità ha organizzato con piena riuscita una gita-pellegrinaggio a Lourdes come tappa principale ma che ha avuto particolari momenti di interesse turistico e culturale con le soste e le visite al Principato di Monaco, ad Avignone ed al suo splendido palazzo dei Papi ed alla stupenda cittadina medioevale di Carcassonne. I « gitanti » sono ritornati entusiasti dal viaggio con mille ricordi da conservare.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 3 - I latins

Che la cjadene des nestris monz 'e sei un cunfin naturâl e... sacramentâl tra il mont latin e chel altri ,al è un vanzeli co si trate di chei di là che a' cirin di vignî di ca, 'e je une monade quan'che a chei di ca ur ven la spizze di passâ di là.

I prins a tirâle fûr a' fòrin duncje i Romans, par vê une scuse, co ur vignì tal cjâf di fâsi parons di cheste regjon, indulà che no vevin mai metût pît e un altri popul al si cjatave a vivi dopomai. E di chê volte in ca la quistion dal cunfin creât dal Signôr 'e ven tirade fûr ogni volte ch'e comude, e tasude ogni volte che no va ben: al timp di Otavian i Romans a' jerin su la Donàu, in Gjarmanie e in Britanie, e za vot agn i Talians a' jerin a Lubiane e a Menton, in barbe 'e volontât di Diu ch'al à creât il cunfin naturâl des monz!

L'implant di une colonie latine a Aquilèe al jentre tal quadri de pulitiche cuintriceltiche che Rome 'e stave fasint in chei agn. In chê volte de grande uere cuintri Nìbil (Hannibal) duc' i Celtics da l'Alte Italie a' vevin sperât di podê deliberâsi de paronanze dai Romans e si jerin metûz cuintri di lôr. Dopo la scopule cjapade a Zama, i Cartagjnês a' vevin scugnût fâ la pâs cun Rome (a. 201), ma i Celtics no la vevin fate. I prins vinc' agn dal II secul dev. d. C. a' fòrin spindûz dai Romans a cjastiâ chest popul, e lu cjastiàrin cun mazzalizis spaventôs, cun deportazions e cul implantâ e rinfuarzâ coloniis in dute l'Alte Italie: cul snazionalizâle, al vignares a jéssi. In cheste maniere a' cjatavin ancje la fate di mantignî lis lôr promessis cun chei altris popui, plui vizins, che ur vevin dât jutori di soldâz e di mangjative te uere cuintri i Cartagjnês: a' menavin sù i ex-combatenz di chês bandis e ur davin tiare e sclâs celtics par lavorâle.

In Aquilèe, dal 181 dev. d. C., a' rivàrin sù 3.000 famèis (15 o 20 mil di lôr) in buine part dal « Samnium » (in uê Abruz, Molise e part de Campànie): une vere invasion di bassarûi. Si stabilìrin te gnove colonie e si spartìrin il teren. Si pò calculâ che dut il plan, di ca dal Tiliment e fintremai dapît dai cuei, al sei stât dividût in tanc' « fonz » di un 35 ciamps; tre mil fonz di 35 cjamps furlans di uê (50 jugeri) a' son passe centmil cjamps di misure, cence contâ il di plui ch'al fo dât ai centurions e ai cavalîrs (ai centurions 70 cjamps, ai cavalîrs un centenâr di cjamps par omp; i centurions a' saran stâz une trentine, i cavalîrs no si pò dî trops-. Dodis agn dopo, a' fòrin mandadis altris 1500 fameis latinis e chestis a' varan scugnût adatâsi a implantâ i lôr fonz sui cuei o in chei sîz che no jerin za stâz consegnâz ai prins. Tratansi di une colonie militâr, i umign a' restavin obleâz al lôr siarvizi in Aquilèe o in qualchi pizzul presidi ch'al sarà stât implantât su lis pusizions strategjchis; sul so fonz ognidun al varà mandât un fatôr (servus villicus) e chel numar di sclâs ch'al coventave par fâ lis voris. Si pò crodi che almancul une part di chesc' sclâs a' fossin, come il solit, int cjapade sul puest e salacôr i antics proprietaris.

Cussì la Furlanie 'e colave sot di un paron dûr, risulût a no molâle ne par pôc ne par trop. Aquilèe 'e fo, in tal prin, une zitât di un 30.000 abitanz, cence contâ i Carnics che si cjatavin a jéssi za sul puest; ma in curt 'e deventà plui grande par popolazion e impuartanze, parceche par un secul e miez 'e fo l'uniche colonie latine de Vignesie orientâl e simpri pôc o trop in pericul. J fòrin dâz i « diriz latins » e no chei dai zitadins romans, almancul tai prins timps: e chest al pò olê dî che di Romans di Rome a'ndi veve di jéssi pôs.

Sul cont la l'ocupazion efetive, si pò ad implen dividi la regjon in tre parz: il litorâl, dulà ch'al podeve jéssi cultivât, e il plan a' fòrin ocupâz dal dut e in pôc timp latinizâz; la part di miez fintremai sot lis monz 'e fo ocupade dopo midiant fatoriis implantadis ca e là, ma la popolazion 'e restà la plui part carniche e par qualchi secul 'e conservà la sô lenghe; tes monz 'e fo implantade qualchi « statio » e qualchi presidi nome su lis stradis che plui tart a' vignirin viartis: Zuj (Iulium Carnicum) al fo implantât un secul e miez dopo. Cheste division 'e risulte tant da l'archeologie come de toponomastiche.

JOSEF MARCHET

ALPINS

L'alpin, cu la sô plume sul cjapiel,
dilà des peraulatis ch'al diseve,
dilà des damigjanis ch'al beveve,
cui è che nol savès ch'al jere biel,
culì di nô, di un piez?
Culì di nô « Tumiez »,
« Glemone », « Cividât »,
jèrial un frut, un vieli, un intimpât,
che nol savès des lôr napìnis verdis,
des lôr napìnis blancjs,
des lôr napìnis rossis?
Epûr jo 'o crôt che nome daûr lis scossis
dal nestri taramot
che dut al à sdrumât o rot o mot,
lu vébin cognossût intîr, precîs:
dilà des Albaniis,
dilà des Rùssiis o ce sao, distant.
E' an fatis robis veramentri in grant.
Robis, denant dal dûl
dal nestri puar Friûl,
ch'al è di vê a plasê
di vivi, pûr tun mont che in dì di uê
nus tocje cun mil plais e no 'ne plae.
No cu la sclope, no cu la metrae,
ma cu la mazze, cul picon, la cjazze,
Biliris e' àn quistât, Dartigne, Buje,
Magnan, Sidilis, Samardencje, Cuje,
Lusèvare, Pradièlis,
Faèlis, come nuje, che la int
a' jerin cul tabâr o sforeâz.
Juste a' son stâz un pôc par vê Tarcint,
ch'a jerin dûrs di cródiur, complessâz.
Ma, dopo, ancje a Tarcint a' son rivâz.

« MANE NOBISCUM »

Un cidinôr, altìssin; e al ven gnot.
« Mane nobiscum, Domine », al dîs Sgrot
che, a fuarze di fâ il zago di frutin
e po', di grant, il muini, al sa il latin.
« Mane nobiscum ». Juste. E nol è un tôr,
(ch'a 'nd' ere mil 'ne volte atôr atôr),
ch'al végni a dîti un alc cun tun so glon
ch'al salti fûr, magari, di un boton.
Se nò, s'al mancje Lui,
cui altri puèdial solevânus? Cui?
« Mane nobiscum, Domine». Sigûr,
se nò, culì, sào jo ce ch'al jès fûr.

MENI UCEL

Un bicchiere all'ombra della vite dopo il lavoro di risanamento della casa a Moruzzo: sullo sfondo, Udine con appena visibile il castello, simbolo del Friuli.
(Foto T. Baldassi - Buia)

I marcjadanz

...Dopo a' vignevin i marcjadanz, par mout da dî, ché vué a' mi pâr ch'al sei four di puest clamâ marcjadanz chei poetis dal crompâ e dal vendi ch'j' ài cunussût ta la mê vila quant ch'j' eri canaa, ultins campions di una gjernazia che, a tancju di lour, 'a pos fâj da ridi.

J' na sai fin dulà ch'a rivàs a projodi il mangjâ e il bevi, a chei tre o quatri cristians ch'a capitavin cu la cràssigna o la cassèla da li' bisineli', chel cori a prufirîli di una vila in chê âtra: Nane di Nért o Giuantundéli o Langarìn ch'a' si sentavin intor dal fogalâr come amigus ch'a vignevin a cjatâ, e a' domandavin nuvitâz di duc', sa erin stâz via un pèc' e a' si cjapavin a cour li' robi' nassudi' in cjasa!

A' si parecjava il past encja par lour su li' tavaluti' dai cjantonâi in cjâf il fouc e a' si scoltava ce ch'a' contavin, massima Nane ch'al vigneva da pi lontan e al bateva li' vili' pa li' monz, dai cunfins dal Cjadovri fin sul plan, d'in prin dal Friûl. Segnât di raza scleta in ta la musa, grant di tressadura, 'a pareva di strani su la sô schema la cassèla consumada ta li' veni' dal len tan'co 'na brèa da lavâ. Al tirava four dai scabilùz 'na marcanzia inculurìda ch'a ingulusiva i voi; ma li' femini' di lassù ai crompavin dome cordèla nera di lana, spagli e tela pengia par fâ fodri' e céntini' a li' scarpèti', qualchi forchèta o una cjarta di crics, guseli' e batons; a' spiculàvin simpri sul présit, no par cjativeria ma par no vé bêz. Nane al finiva par molâ via parcé che lour a' lu batevin in lenga e lui a' nal era nassût par fâ il marcjadant, ch'al fevelava planc e pesât, cun chê cantilena di Nert, tant che il siò dî al veva pi motu da flaba che no da bardèla par contratâ.

Li' gali' a colours, li' peteneli' cui brilanz di veri, Nane, pa la pì, al tornava a métali' via, encja se li' canaèti' a' stèvin ùi a clucili, cui voi, ch'ai sarés bastât chel pôc par gjoldi. Bel ch'al poava via al veva Nane un estru ta li' mans ch'a sa li' jodeva pesâ strachi' su la roba.

« Si torni a nassi...! »,

« Cemont, Nane, si tornais a nassi? ».

« Sì, j' fai il sior ».

Nane al era sior: al veva 'na cassèla cun tanc' agn intorsi, plena di bisinèli' e di flaba, la flaba di duti' chê stradi' e chê vili', dai cunfins dal Cjadòvri fintinamai al plan dal Friûl, la flaba di tanti' mans di femina ch'a si vièrgevin a planc cun quatri solz e a' si seravin cun tun'acia di fîl da scarpèti'. J' dîs flaba, ma a' erin goti' di patimint.

NOVELLA CANTARUTTI

Mia e Min tal stali

Al era una vora lontan chel blec di prât in tal bosc. Min al era stât a seâlu cu' la pasiènsia la dí prima, e 'a 'i veva toçiat bati il falcet almancul trei voltas prin di rivâ insom'. Al era il fen pa' çiàra, par campaneâlu cu' la frint di faiâr. Lôr, Min e Mia, 'a la tegnevin chê çiara par vei alc di leâ ta chê trezeif cussì granda e cussì vueida. Par dila propit iusta, 'a la leavin nomo a dadas, nomo par dí di leâ una bestia ta stala, como una volta, quan'ch'a erin pulît.

Ieisus, ce tantas roubas, d'in che volta in cà, e ce tant gloti tasint e preant, e stant daûr dal bati dal timp in tas venas dal cûr. 'A vevin vût ençia un frut, e quan' ch'al era un pouc fricot 'a gi disevin che s'a no 'l era bon, 'a tornavin a puartâlu sot il Clapòn di Ribidas. E una gnot 'a era vegnuda invessa Mari Muart, e 'a lu veva puartât via cun sei, cuissà dulà, biadin, bonût e spaurous ch'al era. Cumò, 'a tegnevin la çiara, e chê 'a ientrava e 'a iesciva, 'a nasava in tal fressorìn e ta sêla di molgi, a montava sul scagn e 'a clamava parceche Mia 'a gi dàs alc di lecâ. E 'a lava daûr pardùt, simpri piçiada tas cotulas di Mia, como una volta chel biât pin za tant lontan, como las disgracias di chei tanc' agn' indaûr.

Min e Mia 'a tasevin simpri; via pal dì, parceche che roubas ch'a vevin di fâ e di dîsi 'a erin dutas alì, simpri compagnas, in chê çiasuta colôr e savôr di çialìn e in chel blec restât di soreli tal bosc; e di gnot, parceche 'a no ausavin a dismovi i carui dai trâfs e dal burò; e i pensîrs al era miôr çialâiu iù in tal fons dal stomi. E cussì 'a erin daûr a indurîsi in tal cidìn di chês vitas.

In chê dì 'a erin lâs lavìa, lui cu' las fièrculas par puartâ dongia chel fas di fen, e iei cu' la refa par fâ su chei doi fassus di frint, ençia chê pa' çiara. Iei davant e Min daûr, 'a lavin cidîns pal troi dal bosc, e al era dut un vert musulìt di iugn, lusìnt e çialt, e un soreli ch'al benediva i crez e il bosc, i prâs e las rôsas. E vadì, i scarpéz di Mia 'a erin plui plens in chê dì, plui francs tal passâsi un cul âtri, e 'a no s'inzopedavin tai clas e tas radrîs ch'a s'ciavezzavin il troi; las cotulas 'a si erin como dismotas, e 'a balavin cun tun pouc di aria sui telòns daûr. E il so om al çialava chei scarpéz, chel balâ das còtulas. Erial mo ençiamò alc di vîf in chest mont? Ta chês còtulas, sot di chê refa? Cui sa vadì? ... E savèvia iei po, che i siei scarpéz, chê dì, 'a erin plui unîs, plui plens, e ch'a no s'inzopedavin in tai clas e tas radrîz, e che magari che dì 'a mescedava plui largs i comedòns tal strapongi chê soleta, biel lant davant dal so Min? E cemût vèvial di fâ par savei se chel al era ençiamò un ultim luzìc di cialt, fintramai vuei scuindût sot di tanta cinisa? Dîgi una paraula? A no'n saveva, di chês alì, biat Min.

In chel blec di prât al era dut cidìn, ençia chês dôs animas. Ma Min vadì al veva alc in tai voi e tal sanc cumò. E quant che iei 'a si era pleada iù indaûr par çiapâ su la refa da frint, 'a stentava a ievâ, e 'a veva dit: « Dami una man, ûtu? », Min al era vegnût dongia, ma al si veva fermât a çialâla, alì, como ch'a era, cul cernêli blanc voltât cuintri il cîl, e cu' las giambas frontadas par ievâ cu 'la çiama. 'A la veva çialada tasìnt prima di çiapâ un pic da' refa e di iudâla. Chel luzìc di vita al era ençia lì, in chê musa, in chês giambas frontadas par fâ fuarcia. Ma 'a no'l veva ausât lâ a cirîlu e giavâlu dal grum di cinisa e benedîlu, e benedîla iei, la sô Mia.

Tornant, la strada 'a era lungia. E dopo al à scomencêt a ingrumâsi un nûl neri di cà da' mont, un ton al veva rot chel nûl e 'a veva scomencêt a slavinâ. « I larin tal stali da Crous », al veva dit Min. E in chel scûr dal stalût, vueit e bandonât, i rais 'a vevin fermât di tiessi par spiâiu a entrâ. Mia, daûr, 'a gi veva iudât a dâ un poc par meti a tet chel fassût di mars, e 'a veva çiapât su chê gramputa di froscs ch'a erin golâs russant di cà e di là tai antii. Min al veva lassât iù il fas, e al veva scierât dongia la puarta parcè ch'a ploveva di stravint... E Mia 'a si era pleada iù ençia chest viac' ledrosa par poiâ la çiama sul fas. Tros agn' vèvial iodût Min a passâ in chel moment, di chel grîs di ploia sierant la puartuta di roul, fin tal blanc dal cerneli di chê so Mia, ençiamò alì, daûr a tirâsi fûr das braciadorias da refa? Ce tanc' agn' emplâs nomo cul ciopedâ das dàlbidas, cul savôr da iota e dal çialìn e cun chel dai pensîrs, simpri chei, mustiâs e glotûs ogni dì? z

'A si sintiva nomo la ploia su las planelas dal stâli; i rais 'a si erin platâs in tal scûr. Min al sintiva simpri plui fuart il sanc ch'a gi bateva tal stomi. Al veva di dî: « Mia... ». Ma cemût vevial di fâ a clamâla mo, cul so non?... In tanc' agn' chel non 'a lu veva nomo plui in tai siei pensîrs, nomo par chê Mia di una volta... E cumò alì, dopo tanc' agn', chel non al voleva tornâigi fûr dal so cûr e dal so sanc.

Iei intant 'a si era drezzada, e 'a era lada a sentâsi sun tun cioc, da pît dal mûr, poiantsi pleta cul stomi sui genoi, cui vôi fis tal fas dal fen. Cussì Min al veva vût poura da so vous, al veva poura ch'a rispuindés chê Mia di cumò, chê ch'a era alì sentada, cu' las mans incrosadas sui pîs, e cui vôi fis tal fas dal fen. E al era tornât alì da puarta a spietâ ch'al passi il timp, çialant cidìn il grîs da ploia parsora il bosc. Chel grîs al lava dut in cinisa a distudâ chel ultim luzìc di çialt e di sperancia ch'a 'i veva vampât in chê dì tal cûr.

RICCARDO CASTELLANI

Sere

Di sere
al ven scûr,
tant scûr.
Tu ti sintis
bessôl
tal scûr;
tu âs pôre
tal scûr.
Tu tentis
di tocjâ alc
tal scûr,
tu slungjs la man,
tu speris...
Se po' no tu cjatis,
i sgrisui ti vegnin,
ti pâr
di disperâti...
Signôr
ta che dì
ta che dì
slungje la tô man.

Cidins

'O ài apene dite,
a mê mari!
Gjavât fûr
chel coni
ch'al sbregave
il me spîrt,
di dentri.
'O ài dite...
jê à tasût
cidine...
'l ere dûr
disi « sì ».
'L è stât un moment;
po'
sin lâs di bessoi
in serce
di timp
par pensâ...,
cidins,
e vaî.

BEPO FRANGEL

Lis contis dai nestris fruz

Valter Prestento
S. Giovanni al Natisone

Li tunsilis

El vincjedoi di avril o soi lât a giavà lis tunsilis.

Lasù al Policlinic che le a Udin e ierin plui di vinc fruz e vevin tante pôre che mai, però ancje iò o vevi un poc di pôre.

Viarz lis dîs e vegnin jù chei operâs iar a fase viode dal miedi.

Dopo el miedi al và su al sest plan e prepare le sale operatorie.

Intant che lui el prepare un infermiar al ven jù e clame duc' i fruz e lis maris, dopo nus parte su al sest plan cul ascensôr.

Quant che sin lasù nus partin in une stanze e li si met su el pigiama, dopo un infermiar e clame i fruz par nôn un ale volte.

A un ziart punt e ven el miedi e dîs « Cuisel Valter Prestent » e iò « O soi jò » e jò soi lât drenti mi soi sintât su une poltrone, dopo mi metin une maschere nere e soi indurmidit.

Jo mi soi sveat e mi soi cjatât in un iét, me mari vizin di me e jo che spudavi sanc pa bocje e pal nâs e jo o âi pensât che mi vevin giavât ance le lenghe.

O soi stat lì une gnot, le matine dopo o soi lât a cjase.

El miedi nus à dite us ài sistemâs ben duc e une buine volte che stais cujes une sere.

Ancje le dotorese e a dite che doman e fâs fieste parzè che vue e iarin plûi di venc fruz di operà.

Cumò o sôi guarit e sôj content di ve fate ancje chè.

WALTER PRESTENTO
(IV elementare)

Luca Quarin
Ligugnana di S. Vito al Tag.to

Me nonu

Me nonu no l'è un dismintion, ansi a si requarda dut. Par esempi in geografia a lui nissun ghi la fa, coma cal dis il proverbi « A chel dala bareta nissun ghi la peta ». Me nonu a l'ha ciaviei scurs e curs, coma ca usin ades i vecius. Dopu a l'ha i vuoi di colour maron, e ancia a l'è alt di statura, e in pi a l'è furbu fin l'ultime gote di sanc. Me nonu, a l'è sposat che ben s'intint, sinò a nol sares me nonu e lui ue la so femina al sta davour dal palas di Tullio, e al vîf cu l'ultin so fi, che fra puch al si sposa e al va four dali balis, al dis me nonu.

Me nonu, no è parsè cha l'è veciu ca nol lavori. Lui al lavora in estat, tal so grant giardin. Là a è un puch di dut da fa, par esempi: sarpi li sbrusis, ciapà su li fuois ca colin dai albars, tajà l'arba ecetere ecetere. Me nonu a l'è spilorciu e quant cal discut ta na roba al siga parsè al vou avè reson e a no è Sans ca lu fedin tasì. Me nonu, quant ca l'ha un impegnu a no lu fa, al speta cha ghi lu fedin i so fioi, e sa bruntulin ju bestema e a ju crida. Chistu a significa ch'a l'è un gran mussat cula emme maiuscola. A mi no mi interesa un fic cuot se me nonu a l'è un gran mussat, a mi a mi interessa ch'al sedi un grant omenat bon braf e giust.

LUCA QUARIN
(IV elementare)

Uno dei tipici paesi della pianura friulana in una stupenda veduta aerea: Basagliapenta. (Foto Cargnel)

Un gesto di profonda solidarietà e di lealtà nella vita quotidiana della nostra gente: come una promessa di fraternità che nessuna esperienza storica potrà spezzare. (Foto Ersetti)

I zimuluz dal Zuet

Di pizzul lu àn vût clamât Checo, a' disevin; ma nissun si visave di un sigûr e nancje nissun saveve di un precìs quant che j jere secjade la gjambe. Chei ch'a son vîs cumò lu àn sintût a clamâ simpri «il Zuet».

La gjambe di fiâr j 'e vevin adatade a Glemone. Lassù al cognosseve Gjolo, un batefiâr che j inferave i mui; e quant che la gjambe, dal dit al fat, si secjà, e si scurtà un tocut, e j pendolave cence comant che nol jere paron di jê, si rimpinà su la carete e il mul lu puartà a Glemone. Lassù j batèrin-fûr la gjambe gnove: un biel tondin di fiâr, gruès come un poleâr, cun mieze plàdine di siele insomp, simpri di fiâr, dute foropade, par cjòlij il pês, e ancje pal rispîr... Dapît j inmaneàrin un zoc di negrum di agaz vergjât di fiâr. Le gjambe flapide la pleàrin a scuare e la leàrin cun tune cengle 'tôr dal tondin. Al fasè quatri pàs di colaudo e nissun di chei che si jerin dâz dongje al cjatà ce dî: a viòdilu in pìs nol faseve nancje dûl: cul cûl pojât ad implen su la sente di fiâr, al stave di pape. La gjambe buine 'e funzionave di sbàcjo, juste par tignî il quilibrio.

Il lavôr al jere une cane, ma chê dai bregons nissun la veve pensade: dopo un pôc duc' crodeve ch'al vès i bregons di corean come i mucs... E invezzit 'e jere cragne chê ch'e lusive: al veve masse matez a gjavâju. Un altri matez al jere chel di sentâsi sun tune cjadrèe. J tocjave da râr, magari: juste par zujà une sdrume di partidis te ostarìe di Passèl quant ch'al cumbinave cu la cjadrèe: s'al rivave a comedâsi ben, nancjè une binte no lu moveve.

Lis sôs feminis nancje no si provavin a mandâlu a clamâ. A 'nd' à vudis dôs feminis, lui. No tun colp: une prime e une dopo; e un slac di fruz, ce zìmui, ce ùgnui... Che anzit, quant ch'e à zimulât la seconde, al jere sentât. Chei che la assistevin, par buine règule a' làrin a clamâlu: « Zuet, anìn sù che la femine lu à pojât! ».

« Propit cumò?... 'O finìs la partide e po 'o ven ».

Miez'ore dopo lu clamàrin in premure: « Zuet anìn sù, che tu 'nd' âs un par sorte ».

« Al jere di dîlu: un part cussì adore! Ben, 'o finìs il ragjo e dopo 'o ven ».

Dôs oris dopo, co a' tornàrin a clamâlu, al jere ancjemò ch'al parave-jù ragjos. « Zuet anìn sù che tu âs doi mascjos e une mascje».

Alore il Zuet al puartà in ca la gjambe di fiâr, s'infrontà su chê buine, al fasè cricâ lis cenglis, e al jevà sù. Une volte in pìs, al spudà te man e al scancelà duc' i ragjos; po fûr di bevi par duc'...

« 'O voi sù » dissàl « se no chê là no ferme ».

E lu sintìrin a bati fìs fìs il zoc di agaz dilunc sù la pedrade.

« Oh, Checo... Ce ûl dî?... » dissè la femine.

Il Zuet squasi squasi s'ingropà parvìe che lu vevin clamât Checo; j tiràrin fûr i zimuluz, e alore po s'ingropà dal dut.

Al tirà jù la scufe e ju cjalave, mo un, mo l'altri, che no si movevin e a' cragnuzzavin.

« Vadì ch'e àn za fan! » dissàl.

E s'invià jù pes scjalis, stratigninsi di zocâ cu la gjambe di fiâr.

RIEDO PUPPO

Biel che la gnot

Indurmidîsi biel che la
'e cjame il to jessi [gnot
sore une nâf di misteri
e une vele di amôr,
sglonfe di lune,
'e tente paradis lontans.
Indurmidîsi cence clâs
par che no torni cjase
l'anime dispeade
e il sanc si fondi cun ondes
di mârs infinîz.
Indurmidîsi e no cognošsi
dividi liende e vite. [amonz

Disconsolade la nef

Disconsolade la nêf
'e custodìs les tôs olmes
e no à mans
di parâ vie i flocs gnûs
che les scancelin
e no à orêles
che l'àjar al cengli, vaint,
cui tiei ultins
soflis di lavris.
Disconsolade la nêf
'e piert
il to jessi passade.

DOMENICO ZANNIER

Pal troi

La vite 'e passe pal troi:
- la mâri 'e puarte àghe,
rosùtis el frutìn.
In tal soreli 'e passe,
cjaminànt adâsi.
Un'âtre dì,
slungjarà el pàs,
in presse.
In quàl sorêli,
in quâl?

Mi dismentei di me

Gusèlis di sorêli
e' tièssin el serèn,
vêl turchìn, sence pês.
Jò, sence pês 'o sòi:
sfantàde ta chel vêl,
mi dismentèi di me.
E nol è pui ricuàrt,
di me, su la tière.

Otòn

Mòris nèris sui baràz,
di otòn,
te dólce campàgne:
dute vistùde d'àur,
cjamìne, planc, la muàrt.

ENRICA CRAGNOLINI

Par Leon Comin

Al ere un piez che Leon Comin, malât e uarp, al si jere tirât di bande, e alore cui che lu à cognossût, cumò ch'al à savût ch'al è muart, al scugne contâ alc de sô vite a chei che no san nuje di lui. Parcè? Parceche la sô vite 'e parten a Udin e a Friûl.

Ben si intint che ogni vite 'e riferìs sul jèssi dal mont e di ogni regjon, ma al è un fat che ur tocje in particulâr a chei ch'a scrìvin di pandi l'espression di chel jèssi. E a Leon j à tocjât di scrivi, massime sui gjornâi.

Al fo un gjornalist di chei ch'a lavin pal mont come « inviàz speziâi » e i siei « reportages » si lejeviju pardabon vulintîr: s'al vès faz nome chei, al varès vût nome che laudis, tant pal fat clâr ch'al saveve a scrivi ben come pe reson scure che nol si sarès interessât dai afârs di cjase sô. Invezzi lui j tignive a interessâsi propit di cjase sô, al ven a stâj dal Friûl e, apene ch'al à podût, al è vignût a Udin a fâ il capo de redazion dal Gazetin; e al à fat ancje il periodic « Il Friuli » e cjapadis iniziativis come chê di onorâ Chino Ermacora — ancje chel ex capo redatôr dal Gazetin e impegnât sul Friûl — cun tune manifestazion di furlanitât ch'a son aromai passe vinc' agn ch'e dure e ch'e durarà ancjemò par agnoruns, salacôr par dut il timp ch'al durarà il Friûl.

Cemût si puèdial dîlu? Si puès parceche dopo che Chino Ermacora di vif al veve vût mutivât il so desideri di sèi sepulît tun lûc come Ramàndul o Segnà, dongje di une gleseute votive inmagade tal vert (chel vert ch'al sa ancjemò a fevelâ simpri cun ogni plante e cun ogni fîl di jarbe la marilenghe), ve'mo che chel desideri, chel pinsîr poetic si è fat scriture te piere culà, a Segnà, juste cul non di Chino; e ve', cumò, che ancje Leon al va culà a fâsi sepulî, dongje de gleseute di Sante Eufemie, là che ogni an, ai 25 di avril si cjatisi cu la puisie furlane.

Naturâl che a interessâsi di Friûl si pò vê nome che displasês, stant che si cjàtin simpri furlans che ti disin che tu sês masse furlan o masse pôc. A Leon j à tocjât di sèi calculât masse pôc furlan, parvìe de pulitiche, che lui nol pensave ch'e vès di interessâ ancje la furlanitât e che lu à puartât in tune ocasion parfin a scrivi cuintri de Societât Filologjche Furlane. A' son stadis polemichis, qualchidune ancje cun cui ch'al firme culì sot.

Ma lis polemichis pulitichis dal passât cumò no vàlin plui nuje. Ce ch'al vâl 'e je l'opare gjornalistiche e culturâl di Leon puartade a difindi il spirt e la flesumìe di Udin (in chest moment 'e torne tal cjâf la fuarte e lungje difese de plazze San Jacun, ch'a olevin tocjâle malamentri) e di dut il Friûl, cun duc' i siei valôrs plui antics e plui futûrs: ch'a son chei destinâz a durâ par simpri, come l'idèe dal clâr che simpri 'e slûs tes animis.

Par nô zovins de proteste democratiche furlane, pulitica-mentri Comin al è stât un nimì; ma pal Friûl dal cûr al è stât un Leon. Lis ideologjîs a' rissìntin des gjenerazions, là che invezzi l'umanitât no à etis. E tes scrituris furlanis di Leon a' jerin ogni tant peraulis ch'a trimavin come lis alis des cisilis di Galerio, che lui j à publicadis lis puisìis tal 1955. A' son lis cisilis pensadis dai nestris migranz, chês ch'a tòrnin culì, magari nome cul pinsîr, a fâ la lôr « cjasute di stecuz e di pantan ».

Al tornarà ancje Leon, a Sante Eufemie, ogni an ai 25 di avril, cun Chino e pre Bepo Marchet e altris, tanc' altris ch'o vin cognossûz o che no vin cognossûz, ma ch'a son jentrâz dentri di nô a fâ un alc ch'al vâl di plui de storie: la vite de lidrîs, il sèi dal sèi.

LELO CJANTON

Vuej a è domenia

Vuej a è domenia
e i zòvins a van via
cu'l vistìt di fiesta.
A rèstin i frus
sot il puàrtin dal stali
a zujà ai batòns
fin a l'ora dal cine.
Tal pajòul la Domenia
bessola a si petèna.

DOMENICO NALDINI

La Piazza del Plebiscito a Cavasso Nuovo. (Cartolnova - Udine)

Il malât di «Cime Undis»

« Ch'al cjali, dotôr, chel rizzûl culì », al diseve Bastian mostrant la cope al miedi, « al è un pôc che no mi lasse durmî, chel boe! ». Il miedi al cjalà, al tocjà. « Ahi », al disè chel altri. Al cucà di dongje. « Ca, Bastian, bisugne lâ tal ospedâl », j disè par finile; e fâz quatri scribiz sun tune cjarte, j 'e dè in man. « Po' ce s'impensial cumò? » j diseve Bastian botonansi il golet de cjamese; « tal ospedâl par chê fufigne culì? No sâl che jo tal disesiet sul Montèl... ». « Ma, benedet omp » al tajà-curt il miedi, « chês a' jerin altris anadis »; e lu compagnà fin su la puarte.

Par chê dì Bastian nol fasè un colp di nuje: dut il dì ta l'ostarie a contâ chê dal ospedâl, propit a lui che tal disesiet, a « Cime Undis », cun tune spine di reticolât rùsin, i miedis lu vevin za spedît: e lui, cun tune gjambe dute nere, la veve puartade-fûr benon. « Vualtris, Bastian » mi à dit in chê volte il majôr miedi ch'al jere un professoron di chei « cun chê scusse ch'o vês, 'o scugnarês murî di vecjae; lis malatìis, nuje di fâ »! « E cumò », al sberlave Bastian za lât in asêt, « chel sbregot di miedi culì, mi mande jù tal ospedâl. Par un rizzûl! Come ch'a vessin timp di piardi, lajù! ».

Ma il rizzûl no lu lassave durmî un voli. « Ce veso di fâ? » j diseve sô brût, « provin a lâjù, sintìn ce che nus dìsin ». « Ben ben, anin » dissal lui in chê volte, « ma par pôc, sastu: par qualchi dì e 'vonde ».

Il professôr al jere un omenut cu la panze e la barbute grise ch'al semeave une cjavre. Lu cjalà ben e no mâl e lu dè in man a une muinie talianote che lu compagnà su pai curidôrs fevelant di un continuo: bisugnave che si fos fermât ch'a vevin di osservâlu e fâj lis anàlisis. Cussì lu sistemàrin tune camarade di vot o dîs di lôr, dute int zovine che, se la muìne no jere, a' implantavin une balfuérie tra di lôr tiransi lis cuzzinis e ogni folc che ur vignive tes mans. « E vô, nono? » j disèrin viodinlu a rivâ ta chê cjamese lungje ch'al semeave la mari de gnot. « Eh, jo, fantaz, mi viodês par pôc » al spesseave a dîur Bastian « 'o ài une robute di nuje ». « Miôr cussì, nomo paron? » al disè l'infirmîr; e lu judà a lâ sot la plete.

Tra il zîr des visitis dai miedis, i esams che j fasevin (« faseit sisìn ca drenti, provìn la pression, il sanc, il cûr; 'e es undis i ràgjos, che in pôs dis 'o tornais a cjase uarît ») po' il gustâ, il pìsul dopo, la cjaminade sù e jù pai curidôrs — ce malatiatis che si viodin jù par là! — la cene, il rosari, lis zornadis a' passavin di no crodi. E Bastian al jere bielzà un mês che tal paîs no lu viodevin.

A chei matarans di fantaz ur plaseve une vôre sintî lis storiis di Bastian, ch'al diseve simpri di lâ a cjase e che doman j varès fevelât lui al professôr de barbute grise. « Ce mi tégnino a fâ ca drenti? » al diseve ridint « a mangjâ a scroc? ». E jù cu lis malatìis de uere dal quindis: il Grape, il Montel. « A "Cime Undis", viodèso fantaz, che al dì di uê no vês nancje une idèe. Une spine di reticolât rùsin tune gjambe, deventade nere tanche un carabon. I miedis a' nizzavin il cjâf, bisugnave tajâle, a' disevin lôr; e jo nò, duri, ch'o uarivi istès, sigûr di uarî come ch'al è Diu. Distirât sul stranc dal caminament e la gjambe sglonfe tanche un morâr. Sarà stât pe sbìgule des pignatis dai mucs (tresintecinc ch'a fasevin busis tanche cjasis) ven a stâj che a cjâf di un mês jo 'o soi uarît e in chê volte mi àn mandât tal ospedâl. Al è stât lajù che il majôr-miedi, un professoron di chei, mi à mitude une man su la spadule e mi à dit: « Bastian, cun chê scusse ch'o vês, 'o scugnarês murî di vecjae: lis malatìis nuje di fâ! ». « E cumò » al dave-sù Bastian sentât di traviars sul jet « par chê fote culì, un rizzûl po, no vuelin molâmi! Eh ben » al diseve un di chei zovins « se la vês puartade-fûr in chê volte, cumò 'e larà a zornadis ». « Va ben » al diseve lui « ma intant... O ch'a vuelin propit séi sigûrs! Ma di ce mo', 'o dis jo, se cumò il rizzûl nancje no mi dûl? ».

Il mâl che Bastian nol sintive 'e jere la murfine che l'infirmîr j diseve punturis par uarî. E lui, ce ben, benon cun chê robe tal sanc; si sintive lizêr tanche un frutin. E ta chel salustri j vignivin amenz robis antigonis, dismenteadis, platadis par agnorums tes grispis dal zurviel: di quant ch'al jere soranel a zujâ di tic cul predi; e di fantazzut sui lavôrs pes Gjarmàniis; e po' di permantent a Verone, i mierlis te arene, cun tune frutate di culà, ch'al veve anzit fevelât cun jê. E al contave di quant ch'al veve cognossude la femine e dal pari di jê: un omp di pols, cun dôs spalis par là e une file di nemâi te stale. E de uere no stin a discori; il Grape, Cjaurêt e « Cime Undis » cun dute la sô storie: uarît di bessôl di une spine rusine di reticolât e une gjambe cussì, dute nere.

Bastian al stave distirât, inviscjât ta chel paradis pustiz, senze plui fuarze, cu la vôs dute jù pal cuel, ma content istès di podê contâ: contâ saldo, contâ ancje di gnot intant che la camarade 'e durmive al sgrasai lizêr de sô vôs.

E une volte ch'a jerin vignûz a cjòlilu par pùartâlu ta chê sale dai ragjos che, paraltri, j zovavin tanche magari, a un frutat di chei lì j vignì une curiositât di gjavâsi. L'infirmîr al meteve in sest il jet restât ueit, al voltave il stramaz, al gambiave i bleons, al si sbassave par netâ sot-vie. E quant ch'al stave par tirâsi-su, imò cun dut il sanc tal cjâf, chest ca j domandà a colp ce ch'al veve, insumis, Bastian; e s'e jere qualchi speranze. L'infirmîr si passà une man su la muse e sui cjavei za grîs. « Bastian? Eh, benedet fantat » j disè; « Bastian lu vuarìs nome la tiare! ».

ALAN BRUSINI

Un angolo caratteristico di Santa Margherita reso ancora più felice dalla presenza di due bambine. (Foto T. Baldassi - Buia)

Il Cjant dai Cjanz

PRESENTAZION

Il « Ciant dai Cjanz » al è un poemut di Bibie. Al è jentrât a fâ part de Bibie, e propriamentri de Sacre Scriture dal Antic Testament, tôr il 400 prime di Crist, tant a di 2400 agns fa. Ma il scritôr che lu à metût adun si è servit di vilotis d'amôr ch'a jerin 'za da agnoruns cjantadis tes vilis de tiare d'Israel, massimamentri in tes fiestis des gnozzis. Cussì si capis parcè che tai sis cjanz di chest poemut si torne, in altris mûz, sui stes mutifs dal amôr di doi 'zovins che si suspirin, si cirin, si contin mil robis co 'a puedin stâ insieme.

Chest 'e je traduzion dal ebraic in furlan: il passaz diret al fâs viodi ce tant dongje ch'a son fra lôr dôs lenghis dal pòpui che no àn inmò piardût la puisie dai roncs, dai pascui, dai boscs, cun ucei ch'a gorghizin, cun cjavrui ch'a passonin.

Ma la robe plui straordenarie dal Cjant dai Cjanz 'e je che chest librut d'amôr al sedi jentrât a fâ part de Bibie, de Sacre Scriture.

Si sa da la documentazion storiche che une tâl 'e sucedè di cuintristomi dai majorenz, prin de sinagoghe ebraiche e po de glesie cristiane. Ma il Spirtu Sant al cjatà il jenfri di parâlu dentri!

D'inalore podevino nô no domandâsi ce ch'al ûl di pai umign chest librut? Almancul doi insegnamenz si pò rigjavandi:
— che l'amôr, cun duc' i siei matez, co no si lu strasse, al è biel e bon ancje pal Signôr;
— che il Signôr j ten a di a l'umanitât che lui al ûl tratâle come ch'al trate il madôr, il morôs, la sô morose. Al è il Pari Eterno, ma no si presente come Pari Eterno a scaturînus, al è culì come un morôs a cocolânus. E dì che nô tant pôc 'o lu mertin!

Aldo Moret

Il cjant dai cjanz di Salomon.

JENTRADE

Jê
Se mi bussas cun tune bussade de sô bocje!...
Il to amôr al è miôr dal vin.
Ce bon ch'a nulin i tiei sprafums
e bonodôr dai plui fins al è il to non.
'E àn reson lis frutis a olêti ben.
Tirimi daûr di te! Mitinsi a cori!
Se chest gno re mi menas dentri tes sôs stanziis...
'O gjoldarin e s'indalegrarin a stâ cu te
e 'o cjatarin il to amôr plui dal vin.
'E àn reson di olêti ben!

PRIN CJANT

'O soi scure di piel ma biele;
no us parial, frutis di Jerusalem?
Scure come lis tendis di Kedar,
come i telons di Salme.
No stait tant a cjalâmi ch'o soi more:
a brustulîmi al è stât il soreli.
La colpe 'e je dai fîs di mê mari,
che mi àn mitude a vuardeâ la ùe;
e jo la ùe no le ài gran vuardeade...
Amôr da l'anime mê, pandimi:
dulà menistu il trop a passonâ,
dulà lu pognistu sul misdì?
Parcè ao di cori ator dibant
daûr dai trops dai tiei compagns?
Lis amiis
Se no tu sâs di miôr, tu la plui biele fra dutis lis feminis,
e passone i tiei cjavrez
daprûf des lozis dai pastôrs.
Lui
Tu, amie mê, tu mi semeis
une des cjavalis des carozzis dal Faraon.
Cjarine 'e je la tô musute tra i recjns
e biel il to cuel cun intor lis perlis.
Ti fasarin cjadinutis d'aur cun balinuz d'arint.
Jê
Intant che il gno re al è sul jetut
il sprafum dal gno luvit al spant intor nasebon.
Il gno madôr al è come il sacut di bonodôr di mire
scuindût sul gno sen.
Il gno madôr mi è une ramute di ciprie.
racuete tai roncs di Engadi.
Lui
Ma ce biele che tu sês, anime mê, ce tant biele!
I tiei vôi 'a son doi colombins.
Jê
Ma tu sês biel ancje tù, madôr gno, e tant cjarin.
Dut un sverdeâ 'e je la nestre loze;
di lens di cedri 'a son i trâs de nestre cjase
e di cipres i solârs.
Jo 'o soi un poraz di Saron,
un 'zi des valadis.
Lui
Tanche un 'zi a pet des spinis
'e je la mê amie in miez es frutis.

(1 - Continua)

(Traduzion di Aldo Moret)

TRA CHIESA ITALIANA E FRIULI

Il «trattato della bontà»

Mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, preferisce parlare di «trattato della bontà» quando si riferisce al voluminoso «libro» di solidarietà materiale e morale scritto dalla Caritas (organo pastorale della Conferenza Episcopale) e dalla Chiesa italiana.

Ebbene, quando scriverete — chiediamo a mons. Guglielmo Motolese, presidente nazionale della Caritas e vicepresidente della CEI — l'ultimo capitolo di questo trattato? «Il Friuli è un libro che rimarrà sempre aperto» ci risponde. «Come dimenticare le stupende pagine di carità ed amore scritte in questi anni? Non è possibile archiviare una delle più belle testimonianze della Chiesa post-conciliare. E' vero poi che i problemi del Friuli rimarranno aperti ancora per molti anni».

Dunque, l'impegno della Caritas e della Chiesa italiana non conoscerà interruzione nei confronti del Friuli, delle sue popolazioni terremotate. «Ogni giorno arrivano alla nostra sede di Roma — ricorda mons. Motolese — drammatici appelli da tutte le parti del mondo. Sono sempre più numerose le richieste di aiuto, perché contro i poveri — soprattutto nel Terzo Mondo — sembrano accanirsi le sventure più gravi. Ciò nonostante, con il Friuli continueremo a solidarizzare, per il Friuli continueremo a batterci».

Ma che cosa ha fatto la Caritas in questi anni? In che modo la Chiesa italiana è stata vicina alle popolazioni terremotate?

Un'ottantina di gemellaggi, poco meno di una settantina (per la precisione 67) di Centri della Comunità, una novantina di suore inviate nei paesi colpiti non tanto per fare catechismo, quanto per «servire» (in senso lato).

I Centri della Comunità — spiega mons. Battisti — intendono essere dei luoghi di incontro (per riunioni, dibattiti, manifestazioni varie, riti liturgici e celebrazioni dell'Eucarestia), in paesi che hanno perso ogni struttura di ritrovo. Luoghi aperti a tutti, «al di là delle loro convinzioni religiose o politiche»; luoghi in cui — «deve» trovare «terreno» particolarmente fertile la partecipazione. Partecipazione — precisa mons. Battisti — all'elaborazione dei piani di ricostruzione e di rinascita dei paesi, di cui «tutti devono sentirsi protagonisti», perché questi piani «decidono il volto del Friuli per secoli».

Una delle tante realizzazioni della Caritas italiana: il Centro sociale di Buerils. (Foto Bardelli)

I Centri della Comunità sono, come abbiamo detto, 67. L'area coperta — spiega il geom. Santolo — è di 15.500 metri quadrati. La struttura (prefabbricata) è antisismica. Essi constano di una sala grande per riunioni, due uffici per servizi sociali, una stanza che può servire per cucina od altro uso, servizi, ecc. La spesa sostenuta dalla Caritas? «2 miliardi 693 milioni di lire».

Ancor più significativa l'iniziativa dei gemellaggi. Ottanta diocesi italiane hanno deciso di avviare rapporti di varia natura (dalle semplici visite o manifestazioni di amicizia alla costruzione di case o servizi sociali per bambini o anziani) con altrettante comunità parrocchiali dell'area terremotata, privilegiando quelle più «periferiche», più abbandonate, meno toccate dalla solidarietà.

«Finalmente abbiamo potuto registrare l'avvio — fa notare mons. Giovanni Nervo, vicepresidente della Caritas — di un processo di comunione tra le varie componenti della Chiesa italiana, «complice» in primo luogo la base, cioè le singole diocesi, le famiglie, gruppi di persone lontani per mentalità, cultura o semplice distanza geografica, ma accomunati nella testimonianza di medesimi valori. E' una Chiesa che riscopre la propria identità entro i «confini» della evangelizzazione e della promozione umana».

Ancor più dei Centri della Comunità, i gemellaggi esprimono una comunione di sentimenti che è destinata a sfidare il tempo. E non solo il tempo. Anche tutte le difficoltà, tutti i problemi (e tutti coloro che di queste difficoltà e di questi problemi si faranno promotori) che le popolazioni terremotate non mancheranno di incontrare lungo la strada verso la «terra promessa».

«La Caritas e le diocesi — assicura, infatti, mons. Battisti — più volte hanno messo a disposizione la loro autorevole «voce» per amplificare le attese dei friulani qualora dette attese non venissero rispettate. In questo momento, ad esempio, ci sentiamo in dovere di sollecitare la Regione e in particolare il nuovo Governo ad emanare leggi più comprensibili da parte dei terremotati, provvedimenti legislativi che risultino chiari a tutti. La burocrazia non deve avere il sopravvento».

La stampa ha dimenticato tutto questo. Tanti altri non hanno voluto aprire gli occhi su quanto la Chiesa ha fatto. Comunque... «siamo venuti non per ricevere omaggi e riconoscenza, ma per ringraziare insieme il Signore del cammino percorso nella carità e nella solidarietà e per ringraziare voi friulani della testimonianza di coraggio, di fermezza e di fede dimostrata durante il terremoto» (mons. Motolese alla cerimonia di riconoscenza verso la Caritas e la Chiesa italiana, organizzata dalle diocesi di Udine e Pordenone il 19 luglio, a Magnano in Riviera).

Patria nonostante

I nostri lettori, lontani da lungo tempo dall'Italia, leggendo i giornali od ascoltando gli organi di informazione dei Paesi ospiti certamente non riconoscono in quei commenti l'immagine della patria che hanno lasciato. Una realtà incomprensibile perfino a chi ci vive all'interno, perfino a chi la governa, è ovvio non sia capita all'estero ove l'analisi dei fatti è ben più severa.

Tutto quel che succede di bene o di male in Italia, viene visto secondo il modo di pensare che all'estero è consolidata tradizione: la chiarezza. Molte volte non si capisce come nonostante tanti difetti, tanti errori, tante dimenticanze l'Italia e gli italiani vivano decisamente «meglio» in rapporto, ad esempio, ai loro concittadini europei.

Le nostre casse sono vuote, ma la gita domenicale non ce la toglie nessuno, così come tanti altri piccoli lussi che le politiche d'austerità hanno tagliato senza indulgenze.

All'estero ci guardano con un misto di incredulità e di invidia: siamo la patria dei contrari, dell'ordine disordinato, della burocrazia e dell'arrangiarsi, del fantastico e del monotono. Vicende politiche economiche o semplicemente curiose se vengono dal nostro paese sono sempre guardate nel modo in cui s'assiste ad uno spettacolo circense, per cui si ammira la bravura dei clown, ma non si può ammettere che facciano rimanere seri.

Le critiche anche dei nostri emigranti sono sempre ottime e non osiamo dire numerose, sebbene essi riconoscano che ancora una volta abbiamo salvato un modo di vivere più umano, più comunitario, meno afflitto dai ritmi produttivi della società moderna. E' vero, ma anche qui tutto sta cambiando con rapidità incredibile e spesso quello che dovrebbe essere uno sviluppo ordinato, proprio perché non ne siamo abituati, rischia di degenerare.

Nonostante tutto però la patria rimane comunque nel cuore di chi se ne debba allontanare. Distrutti tutti i miti, rimangono i valori ed amare il luogo ove si è nati e cresciuti, nonostante le avversità incontratevi, è un valore. L'Italia proprio perché percorsa da incertezze e turbata, ha bisogno di una mano dai suoi figli, di coloro che la compongono. Nessuno deve sentirsi estraneo da questo compito anche se è necessario criticare a fondo e con severità tutto quello che accade. Chi è lontano ama la sua patria, per forza di cose, più di chi vi abita. E' naturale che non si sappiano apprezzare gli aspetti migliori se non quando se ne pesa tutto il valore guardando da un'angolatura diversa. Tra gli italiani residenti in Italia e quelli che risiedono all'estero non ci sono differenze di doveri e di diritti e debbono tutti quanti agire insieme per migliorare ov'è necessario.

Il guardare da fuori toglie spesso l'illusione di essere nel giusto a tutti i costi, di non aver mai commesso degli errori. Il contatto con gli altri popoli ci mette in condizioni di imparare quel che ci manca e di trasmettere le doti che certamente abbiamo e vanno messe in luce.

Del resto non credo a taluni giudizi affrettati che qua e là si sentono sulle opinioni degli italiani all'estero. Se a ciascuno di essi si potesse chiedere qual'è il sogno della propria vita non esiterebbero a risponde: ritornare in Italia. E' questa la prova più chiara di quello che è un autentico attaccamento, non solo folklore.

Insomma nonostante le sue magagne l'Italia ci appare ancora come patria e sicuramente sono in errore coloro che si fermano soltanto a piangerne le miserie senza guardare a quanto di positivo si sia anche nell'apparente leggerezza di questi anni.

E' per questo che, oltre allo stellone, molte volte affrontiamo con la dovuta serenità l'avvenire.

ROBERTO TIRELLI

I canti della nostra terra approdati in riva al Tevere

Il Fogolâr furlan di Roma, nell'ambito della manifestazione «Tevere expo 78», ha organizzato uno spettacolo intitolato «Sera in Friuli», sul grandioso palcoscenico a pelo d'acqua, ove si è esibito il coro friulano, diretto da F. Corrubolo, con la struggente dolcezza delle sue villotte, antiche e moderne, sottolineate dalla voce calda e sicura di due ottimi attori: Leda Palma e Livio Galassi. Questi rappresentanti della cultura teatrale friulana hanno dato vita anche ad alcune scenette in lingua di vivo sapore strapaesano, meritandosi scroscianti applausi.

Ospiti di riguardo, i parlamentari e le personalità che, con la loro presenza hanno conferito ulteriore importanza dell'incontro, per la buona riuscita del quale hanno collaborato il presidente Degano con Frittaion, Brandolini, Urbani e Zampicchiatti.

Tra i presenti alla manifestazione c'erano il vicepresidente dell'ente «Friuli nel mondo» Valentino Vitale, che si trovava nella capitale in qualità di «grande elettore» del presidente della Repubblica, i senatori Pietro Schirano, Giacomo Mazzoli, Arnaldo Colleselli, Onorio Cengherle, Renato Treu, gli onorevoli Mario Fioret, Claudio Beorchia e Mario Marocco, il prof. Fausto Nunziata, il conte Faini di Corleone, il direttore dell'Unaie Camillo Moser, il rappresentante dell'associazione «Trieste e Gorizia» di Roma Arrigo Valmarin, il notaio Andrea Jemma della «Famija piemontijsa», il consigliere dell'associazione «Amici d'America» Schettini e Stella Angelini, Ranieri, Pascoli ed altri esponenti regionali.

Vacanze nella terra dei padri

Per il secondo anno consecutivo i figli dei friulani residenti in Europa hanno potuto passare una parte delle loro vacanze in Friuli, grazie all'impegno ed interessamento dell'Ente Friuli nel Mondo e dell'Assessorato provinciale all'Assistenza.

In collaborazione con l'Ente rimpatriati e profughi che ha messo a disposizione i locali per le colonie, alcune decine di giovani friulani hanno potuto far ritorno per qualche settimana nella terra dei padri, conoscerne più a fondo le bellezze, incontrare i parenti e nello stesso tempo ricevere benefici effettivi per la propria salute. Non è infatti soltanto un detto popolare che l'aria natia sia la migliore per questi ragazzi, spesso provenienti dalle grandi città d'Europa ove certamente non possono trovare quel che il Friuli offre.

Un pullmann, messo a disposizione dall'Amministrazione provinciale, ha raccolto tutti i giovani partecipanti nei vari luoghi di incontro nelle vicine nazioni europee per portarli in Friuli nelle colonie marine. Qui hanno potuto non soltanto passare il tempo nel migliore dei modi, ma anche hanno avuto l'occasione di conoscere il Friuli.

Nel corso del soggiorno, infatti, sono state organizzate delle gite nelle località più importanti della regione e non è mancato l'ormai consueto incontro a Udine con il Presidente di Friuli nel Mondo Ottavio Valerio e con l'assessore provinciale Listuzzi, patroni dell'iniziativa che ha raccolto grandi consensi.

In particolare l'Assessore Anselmo Listuzzi ha provato i disagi della emigrazione e quindi si è preoccupato di questi giovani affinchè, pure loro e sia pur per poco, abbiano la possibilità di un ritorno, di sentirsi a casa propria, friulani fra i friulani. Una vacanza che non verrà facilmente dimenticata sarà offerta anche il prossimo anno con maggiore disponibilità.

In effetti questi primi due anni sono un po' l'esperimento, poi sicuramente verrà data la possibilità ad un numero più significativo di ragazzi, qualche centinaio.

L'esigenza di un piano per le vacanze dei figli degli emigrati è sempre più sentita, sebbene all'estero ci siano delle organizzazioni proposte a tale compito, ma tali occasioni vogliono essere di avvicinamento dei giovani al Friuli, alla sua cultura, alla sua storia, alla gente che ci vive ed opera. Si tratta di ricostruire le radici perché inevitabilmente, quando si è nati e cresciuti all'estero, si vengono ad assorbire taluni modelli e a perderne altri, cioè la propria origine e le componente della tradizione, non solo il linguaggio.

Da tutta Europa sono giunte queste autentiche speranze anche per l'avvenire dei Fogolârs, i quali rafforzando i legami con la nostra terra sentiranno più forte il bisogno di mettersi assieme e di conservare un patrimonio di valori inestimabili.

Venire in Friuli è un'esperienza che certamente gioverà a costruire nell'animo dei giovani un nuovo amore per ciò che i padri hanno loro trasmesso nel ricordo, nella nostalgia e nella costruttiva volontà di ritornare.

R. T.

Una splendida veduta di Clauzetto. (Cartolnova - Udine)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

IL GIROTONDO DEI FRANCHI SVIZZERI

Una storia amara

Il lettore faccia attenzione alle date. La signora Maria Giacomini di Buia, in provincia di Udine, perde tutti i suoi modesti beni con il terremoto del 1976. E' stata per anni all'estero, ha lavorato, ha conosciuto disagi e sacrifici. Quando arriva all'età prescritta, beneficia di una pensione che la «Cassa svizzera di compensazione» le fa pervenire con assoluta regolarità. Nel maggio 1975 la «Cassa» invia alla sede centrale dell'Inps 4869 franchi svizzeri che rappresentano — dice Maria Giacomini — «sacrosanti arretrati di pensione».

Passa un anno, da Roma completo silenzio. Nel giugno 1976 la donna spedisce un reclamo: stessa sorte, la cittadina Maria Giacomini non sembra avere diritto nemmeno a due righe ciclostilate di risposta. Arriviamo al 10 aprile di quest'anno: non resta che rivolgersi agli svizzeri i quali, nel giro di nove giorni, scrivono alla «direzione centrale di ragioneria dell'Inps» pregando di procedere al pagamento. Siamo a luglio. La macchina romana è ancora ferma. Invano, la donna friulana si rivolge a un misterioso «signor direttore centrale» presentandosi così «Io sottoscritta Giacomini Maria, di professione emigrante...».

Pagamenti delle rendite

L'Inps per accordo con la Cassa svizzera di Ginevra è autorizzata a trattenere gli arretrati delle rendite svizzere ai fini di effettuare la compensazione con eventuali crediti dell'assicurazione italiana. I pagamenti correnti della rendita svizzera vengono, invece, effettuati puntualmente e in modo diretto dalla Cassa di Ginevra.

Conguagli italiani

Anche se il diritto alla rendita svizzera non può essere ceduto, la stessa legge sull'assicurazione elvetica prevede che i crediti dell'ente previdenziali (nel caso l'Inps) possono essere compensati con prestazioni scadute (arretrati).

Proteste generali

Tutti i nostri emigrati (e le nostre colonne sono servite da anni a farne portavoce) protestano per i ritardi con cui gli arretrati delle rendite svizzere, trattenuti dall'Inps, vengono a loro pagati e per il lento muoversi di questi importi di franchi svizzeri: dall'accreditamento sul conto corrente dell'Inps presso la Banca Nazionale del Lavoro in Roma alla Direzione Centrale di ragioneria dell'Inps in Roma agli uffici di ragioneria periferici e, infine, all'emissione di un assegno da parte della sede provinciale all'effettivo beneficiario.

Il finale della storia

Il caso portato alla ribalta dal «Corriere» risulta, per la verità, un caso-limite, che accusa apertamente la freddezza della burocrazia in genere. Il 5 luglio (quindici giorni prima della pubblicazione dell'articolo) l'Inps di Udine, ove giacevano gli arretrati della rendita svizzera, ha regolarmente emesso l'assegno. Tre anni di ritardo e di silenzio da parte dell'Inps sono gravi, quando non si va a vedere dietro la facciata per analizzare la crisi di operatori e di crescita che ha investito l'ente previdenziale. Un ente non ha cuore, è un robot con azioni meccaniche, però se la signora Giacomini di Buia, invece di rivolgersi al Molok romano, si fosse rivolta agli uffici di casa, cioè all'Inps di Udine forse avrebbe ancora trovato un buon cuore.

Accordi per la sicurezza sociale

L'attività in materia di sicurezza sociale svolta dall'Italia nell'anno 1977:

LIECHTESTEIN — Convenzione sulla sicurezza sociale firmata l'11 novembre 1976.

MESSICO — Convenzione per il trasferimento delle pensioni, 2 febbraio 1977.

SPAGNA — Accordo amministrativo, in esecuzione della convenzione generale sulla sicurezza sociale, firmato il 7 giugno 1977.

BRASILE — Memorandum per la applicazione anticipata del protocollo sulla sicurezza sociale firmato il 22 ottobre 1977.

CANADA — Accordo sulla sicurezza sociale, firmato il 17-11-1977.

STATI UNITI — Accordo amministrativo in esecuzione della convenzione sulla sicurezza sociale firmato il 22 novembre 1977.

SAN MARINO — Accordo amministrativo e due scambi di note in applicazione della convenzione sulla sicurezza sociale: i testi già concordati devono essere firmati tra breve.

SVEZIA — Nell'aprile del '76 a Stoccolma e nel novembre a Roma, si sono svolti i negoziati per la conclusione di una nuova convenzione sulla sicurezza sociale.

VENEZUELA — Una prima tornata di tratattive per la conclusione di un accordo ha avuto luogo a Caracas nel maggio del '77, la seconda a Roma nell'ottobre del '77.

ALGERIA — Preceduti da incontri a livello tecnico, svoltisi ad Algeri, nel maggio del '77, ha avuto luogo a Roma una prima fase di negoziati con l'Algeria.

JUGOSLAVIA — Nel luglio del '77 si è avuta la prima trattativa per la stipula dell'accordo di sicurezza sociale previsto dai trattati di Osimo.

SVIZZERA — Nel luglio '77, in sede di commissione mista a Ginevra è stato nuovamente trattato il problema della conclusione di un secondo accordo aggiuntivo sulla sicurezza sociale.

PRINCIPATO DI MONACO — Sono state riprese le trattative per la conclusione di un accordo amministrativo sulla convenzione di sicurezza sociale.

Requisiti per le pensioni dell'I.N.P.S.

Tipi di pensione	*Numero di contributi settimanali*	*Anzianità assicurativa*	*Altre condizioni*
Invalidità	N. 260 di cui N. 52 negli ultimi 5 anni	5 anni	Riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazione confacenti alle proprie attitudini a causa d'infermità, difetto fisico o mentale.
Vecchiaia	N. 780	15 anni	— 60 anni per gli uomini — 55 oppure 60 per le donne Per le Gestioni autonome degli Artigiani, Commercianti, Coltivatori Diretti e Coloni mezzadri — 65 anni per gli uomini — 60 anni per le donne.
Anzianità	N. 1820	35 anni	Cessazione dell'attività.
Invalidità privilegiata	N. 52	1 anno	Riduzione della capacità di guadagno a meno di un terzo come per l'invalidità in diretta dipendenza del lavoro svolto e che non dà luogo a rendita per infortunio o per malattia professionale.
Superstiti	Stesse condizioni per la pensione d'invalidità o di vecchiaia (esclusa l'età) da parte del defunto		— Per la moglie 60 %della pensione — per il marito 60% della pensione — per i figli che avrebbero diritto agli assegni familiari e che non lavorino: 20% a ciascuno, se uno dei genitori è vivente, 40% se non c'è più l'altro genitore. — ai genitori e ai fratelli del defunto, a determinate condizioni nella misura del 15% nel caso manchino parenti più prossimi.
Superstiti privilegiata	Stesse condizioni della invalidità privilegiata da parte del defunto		

Una promessa del Ministro

Nel corso di un cordiale incontro svoltosi tra il Consiglio del Fogolâr furlan di Roma e il nuovo direttore generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri, ministro dott. Giovanni Migliuolo, sono stati attentamente esaminati taluni aspetti dell'emigrazione friulana nel mondo e della sua esigenza di essere sostenuta adeguatamente per la conservazione del suo patrimonio culturale e linguistico.

Nel corso dell'incontro, promosso dal consigliere cav. Romeo Fattori, il presidente del Fogolâr furlan, dottor Degano, anche quale vice presidente della Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli Venezia-Giulia, si è soffermato a chiarire le esperienze di un decennio di attività nella Consulta stessa (ora Comitato regionale dell'emigrazione), la prima costituitasi in Italia per promuovere iniziative capaci di contenere e rimuovere le cause prime del fenomeno emigratorio e ricercare idonei mezzi di intervento a favore degli emigrati e delle Comunità operanti all'estero. E' quanto è stato posto in evidenza, nell'indirizzo di saluto e di augurio, dal dott. Ugo Galanti, presidente onorario del Fogolâr che ha ospitato i convenuti, il quale ha anche ricordato come la realizzazione di ogni iniziativa nel campo culturale all'estero (organizzazione di corsi, convegni, dibattiti, conferenze, materiale didattico ecc.), richieda ingenti mezzi con l'esigenza di attingere ai fondi nazionale ed internazionale destinati a tali scopi.

Degano ha poi chiarito la funzione del Fogolâr che, inserito nelle comunità friulane che l'Ente Friuli nel Mondo riunisce e coordina in Italia e all'estero, vuole svolgere a supporto delle iniziative promosse dall'Ente stesso e dai Fogolârs.

Anche il dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo — che si trovava a Roma per il Consiglio regionale per l'elezione del Presidente della Repubblica — dopo aver ricordato che proprio grazie agli emigrati, governi e popoli così generosamente hanno fatto giungere la loro solidarietà al Friuli terremotato, si è soffermato sui criteri operativi e sulle iniziative dell'Ente (alcune di grande rilevanza, come il recente Congresso dei Fogolârs del Canada e le celebrazioni del 1° centenario dell'emigrazione in Argentina) ed ha ringraziato il ministro Migliuolo per la sensibilità dimostrata e l'attenzione ai problemi sottopostigli. E' un'attenzione che lo stesso dott. Migliuolo ha voluto confermare perché, egli ha detto, nella sua esperienza consolare ha avuto modo di conoscere i friulani e di vederli operare con impegno e serietà, di apprezzare la loro discrezione e la capacità di affrontare e risolvere i problemi, così come hanno sempre fatto in Friuli dopo ogni calamità. Naturalmente i problemi dei gruppi regionali — rappresentati dal dott. Armando Ravaglioli, segretario regionale dell'Unione delle Assistenze Regionali — saranno valutati in un contesto unitario perché all'estero anzitutto gli emigrati si sentono italiani e si attendono dallo Stato un'azione di tutela e di difesa dei loro diritti su un piano di parità e di equità, che li aiuti a mantenere integra la propria identità nazionale, nonostante la devorosa integrazione nell'ambiente socio-economico del Paese ospitante. Lo scultore G. M. Monassi ha, infine, offerto al ministro Migliuolo la medaglia commemorativa del terremoto.

All'incontro sono altresì intervenuti il vice presidente del Fogolâr dottor A. Leschiutta con i cons. avv. S. Ranieri, dott. Resi Massini-Mizzau, gen. I. Pascoli, arch. F. Sartogo e R. Grasso, A. Riva, cav. A. Munisso e A. Meroi, N. Brandolini, comm. V. Frittaion, Andreoli, nonché Gianni Tosini, responsabile dell'Ufficio emigrazione dell'Inas/Cisl, già segretario del Fogolâr di Londra.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Alla festa dei soci della Famèe furlane di Oakville: da sinistra, il consigliere Luciano Valentinuzzi, la sig.ra Vilma Matteazzi e il segretario Tarcisio Matteazzi, i coniugi Jeanne e Lodovico Mattiussi, vice presidente, Bianca, e Mario Bertoli, presidente, il sig. Egidio Pasut, tesoriere, con la consorte Iolanda.

Ottime notizie da Oakville

I vincitori della gara di bocce alla festa della Famèe di Oakville: da sinistra i sigg. Bruno Zadro e Pietro Spangaro e il segretario e il vicepresidente del sodalizio.

Quasi fosse un doveroso appuntamento, a cui ci teniamo con viva attesa, ci giungono le ultime notizie della Famèe furlane di Oakville, nell'Ontario. Come sempre i friulani hanno partecipato a tutte le iniziative e attività locali, rappresentando l'intera comunità italiana. Sono state numerose le serate e gli incontri a cui sono stati presenti, ma vanno particolarmente ricordati: la riuscitissima festa di capodanno e quella ancor più di successo in occasione del carnevale, con offerta dei nostri tradizionali « crostui ». Fra i vari ospiti d'onore, il sincero amico del Friuli on. dott. Philbrook, deputato al parlamento federale e il ministro provinciale dei trasporti on. Jim Snow. E' stato proprio nel corso di questo incontro che il dott. Philbrook, a nome del dipartimento per il Multiculturalismo federale, ha consegnato al presidente della Famèe furlane, un assegno di ottocento dollari come contributo alle attività che il sodalizio promuove per l'intera comunità, particolarmente a favore dell'insegnamento della lingua italiana.

Nel mese di aprile si è tenuta la assemblea annuale dei soci durante la quale è stata data relazione di quanto fatto e si è programmato il prossimo futuro. E' stato poi eletto il nuovo consiglio direttivo che è risultato così composto: presidente sig. Mario Bertoli, vicepresidente sig. Lodovico Mattiussi, segretario Tarcisio Matteazzi, tesoriere sig. Egidio Pasut (tutti rieletti per acclamazione) consiglieri i sigg. Luciano Valentinuzzi, Roberto Patrin, Sante Perosa, Pietro Spangaro, Pietro Nottegar e Quinto Ceolin. Riconfermata ancora una volta la sig.na Pasqua Piasentin quale segretaria di corrispondenza.

Organizzata con meticolosità e con ottimo successo, ha avuto luogo il tre giugno scorso la festa annuale dei soci, con una partecipazione quasi totale. Sono stati presenti, ospiti graditissimi, gli amici del Fogolâr di Toronto e di quello di Hamilton. E' stata questa l'occasione che ha visto l'affermazione della sig.na Anna Bertoli eletta « Miss Famèe furlane di Oakville »: naturalmente la felicità dei genitori (il papà è il presidente della Famèe) è stata più che comprensibile. Felici pure i genitori delle altre due reginette Claudia Topatigh ed Isabella Cattelan. Va detto che la regia di questo convegno è merito quasi totale dei giovani della Famèe. Pochi giorni dopo, e precisamente il 18 giugno, ha avuto luogo il tradizionale « picnic » con gare di bocce per il « Trofeo Sieno Food Company ». Vincitrice dell'ambita gara è stata la coppia Bruno Zadro - Pietro Spangaro, seguiti a ruota dalla coppia Riccardo Belluz - Elio Paron.

Proprio la primavera scorsa, questo Fogolâr compiva i primi dieci anni di vita. Ora il comitato sta preparando la celebrazione di questo decennale che sarà ricordato il 21 ottobre prossimo. I particolari di questi festeggiamenti saranno pubblicati nel prossimo numero del nostro giornale.

Teatro friulano a Milano

E' ormai ampiamente documentata l'attività di questo Fogolâr che, fra l'altro, pubblica un proprio periodico in veste tipografica elegantissima e di robusto sapore friulano, oltre che di ottimo livello contenutistico. Fa piacere dare queste notizie che possono essere prese, non certo per orgoglio personalistico, come orientamento e come suggerimento di tante altre associazioni friulane in Italia e all'estero. Sono proprio queste iniziative, di cui riportiamo l'ultima in ordine di tempo, a qualificare la presenza di un gruppo friulano in una città dove l'emigrazione ha radici di provenienza diversissime. Quelli di Milano hanno scelto con intelligenza e molta sensibilità un programma nutrito di manifestazioni che tengono alto, culturalmente, il nome del Friuli.

E così anche quest'anno il Fogolâr Furlan di Milano ha organizzato per i suoi soci l'ormai tradizionale incontro con il teatro friulano. Questa volta il lavoro rappresentato è stato un'opera nuovissima di Renato Florean « A provà nò l'è pejât », una brillante commedia interpretata con la solita maestria dal gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi » di San Daniele del Friuli.

Negli intervalli sono risuonate le note delle più caratteristiche villotte friulane.

Il pubblico, intervenuto numeroso come sempre, nella bella sala delle Suore Orsoline di San Carlo, ha ripetutamente applaudito a scena aperta, mostrando di avere gradito sia la scelta della commedia, sia la recitazione degli attori, ormai di casa a Milano, in quanto assai richiesti ed amati dai friulani qui residenti.

L'avvocato Gianfranco Milillo, direttore del gruppo teatrale ed attore egli stesso, ha donato al presidente del Fogolâr Furlan di Milano, prof. Ardito Desio, una serie di 31 medaglie a prova della simpatia che lega il gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi» al pubblico friulano di Milano.

La generosità di San Gallo

La Confederazione Elvetica, nazione nella quale gli emigranti del Friuli hanno operato numerosi e attivi, ha dimostrato ancora una volta la propria fraterna solidarietà verso la nostra Regione. Lo testimoniano le nuove opere inaugurate a Ragona per gli anziani e la scuola materna di Clauzetto. Sono due centri rispettivamente della provincia di Udine e della provincia di Pordenone. L'iniziativa è partita dalla Comunità di San Gallo, noto cantone della Svizzera orientale. Il problema degli anziani si è manifestato in tutta la sua assillante necessità nei giorni del terremoto e del doposisma. Nel Friuli in rapida trasformazione e avviato verso l'industrializzazione gli anziani rimanevano privi di strutture adeguate. L'inaugurazione delle due opere è avvenuta sabato 8 luglio.

A Ragogna durante la mattinata erano fiorite come per incanto centinaia di bandierine svizzere e del principato del Liechtenstein, anche esso partecipe dell'iniziativa assistenziale. Le autorità e i benefattori svizzeri si sono incontrati in municipio per uno scambio di saluti, hanno attraversato in familiare corteo il paese e hanno raggiunto il centro sociale per anziani. Il console italiano a San Gallo, Notargiacomo, ha tagliato il nastro tricolore, mentre mons. Mader, vescovo della comunità cattolica della Svizzera orientale ha benedetto il nuovo edificio, salutandone gli ospiti ragognesi, finalmente ricoverati sotto un tetto sospirato e assistiti secondo le loro esigenze. Mons. Mader ha parlato del problema degli anziani in Friuli. Mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, ha pronunciato un discorso in cui rilevava come in Friuli si stia scrivendo un trattato di umana bontà e come si venga incontro agli anziani che rappresentano « la sapienza del mondo », mantenendo in vita un complesso di valori importanti per l'esistenza di un popolo.

Il sindaco di Ragona, Cozzianin, ha consegnato tra i battimani le chiavi al novantenne Antonio Tissino. Prendeva quindi la parola, a nome della Giunta Regionale, l'Assessore Giacomo Romano che ringraziava la comunità di San Gallo per l'opera compiuta, osservando che da simili iniziative gli amministratori si sentono rasserenati e spronati a maggiormente operare per le popolazioni terremotate. Rilevava l'intensificarsi dell'amicizia tra la gente svizzera e la gente friulana. Gli faceva seguito l'assessore regionale Bertoli, aggiungendo la cronistoria dei rapporti avuti con gli Svizzeri nella ricostruzione del Friuli. Dopo il console Notargiacomo hanno tenuto alcuni indirizzi l'assessore di San Gallo Fieldmayer, il presidente del comitato pro Friuli Dreyer, il decano dei pastori evangelici di San Gallo e del Liechtenstein, un consigliere dello stesso Principato, Padre Luigi rappresentante delle missioni cattoliche. Alla cerimonia di Ragogna hanno preso parte inoltre il presidente dell'Amm.ne provinciale Vinicio Turello, il prefetto Spaziante, il questore dott. Bartolini, il cons. De Cecco, il presidente della Comunità Collinare Melchior, il sindaco di Gemona, Benvenuti, il vicesindaco di S. Daniele del Friuli, Cantarutti, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, l'addetto al consolato italiano di San Gallo, Renato Galasso, Ezio Marchi, l'architetto Valter Venuti, ospiti svizzeri e italiani, specie emigranti, i rappresentanti dell'impresa esecutrice dei lavori, dirigenti e maestranze, dirigenti e soci dell'associazione donatori di sangue di Ragogna.

La cerimonia si è rinnovata nel pomeriggio a Clauzetto, dove sono intervenuti accanto agli esponenti della Comunità di San Gallo e del Liechtenstein, il sindaco di Clauzetto, Brovedani, il prefetto di Pordenone, Arduini, il presidente della provincia, Rossi, l'assessore Dal Mas e Ottavio Valerio con numerose altre personalità. La scuola materna di Clauzetto, sorta in meravigliosa posizione panoramica sulla pianura friulana, è stata realizzata secondo postulati di moderna efficacia funzionale e pedagogica. Anche « Friuli nel mondo » si associa in un ringraziamento cordiale per il popolo elvetico che ha sempre accolto sulla sua terra i Friulani e che ora dà loro prove tangibili di fattiva solidarietà.

DOMENICO ZANNIER

Un merito e un augurio ai friulani di Bariloche

Al centro il neo-cavaliere Guerrino Bertolo e da sinistra il sig. Agostino Gressani, vice presidente della Società Italiana, la sig.ra Bertolo, la sig.na Anna Bertolo, la sig.ra Bruna dal Farra e il cav. uff. Abele Mattiussi.

Nella sede dell'Associazione Italiana di S.C. di Bariloche, in occasione della Festa della Repubblica italiana, è stata consegnata, da parte del vice console italiano Carlo Marin, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana al sig. Guerrino Bertolo. Una cerimonia a cui sono stati presenti le massime autorità locali argentine, civili e militari con un folto gruppo di connazionali che hanno voluto esprimere al neo-cavaliere la propria stima ed anche il proprio affetto. Il riconoscimento — proposto al Governo italiano dall'associazione nazionale alpina di cui il sig. Guerrino Bertolo, nella locale sezione, è capogruppo — premia una vita esemplare di cittadino e di lavoratore, oltre che mettere in evidenza il servizio prestato come sottufficiale nell'esercito italiano, nella seconda guerra mondiale.

Guerrino Bertolo ha prestato il servizio militare negli anni più duri del conflitto sui fronti della Grecia e della Russia: alpino nel senso più friulano della parola, è stato tra i pochi ad uscire vivo dall'inferno della steppa, dalla prigionia e dalle estenuanti esperienze che ogni italiano partecipe di quei tragici fatti non potrà mai dimenticare. Congedato nel 1946, nello stesso anno riprenderà un nuovo cammino approdando in Argentina, seconda patria del suo vivere di uomo onesto e di lavoratore. Felici, a questo proposito, sono state le parole del viceconsole Carlo Marin che ha voluto onorare la consegna del cavalierato a Guerrino Bertolo come un gesto di ben più nobile e più alto significato: « E l'inizio di questa nuova tappa della storia d'Italia, noi vogliamo ricordare oggi con questa fraterna riunione, onorata dalla presenza delle autorità di questa grande Argentina, che ci ospita tanto generosamente e dove gli italiani non si sono mai sentiti stranieri ».

Mentre ci congratuliamo con il cav. Guerrino Bertolo, ci sia permesso un sincero e cordiale augurio a tutti i friulani di Bariloche, che sono numerosi ma, soprattutto non dimentichi della loro grande e piccola patria. E' l'augurio è che sappiano dar vita, come in tanti altri centri grossi e piccoli dell'Argentina, ad una famiglia tutta friulana, ad un nuovo « Fogolâr » che li raccolga e li mantenga nello spirito della loro terra. Abbiamo notizia che qualcosa si muove in questo senso e da diversi friulani tale desiderio è già stato espresso e con entusiasmo. Vorremmo tanto che questo entusiasmo non restasse senza risultati: il Fogolâr è un'esperienza di friulanità che in tutto il mondo rivive con una felice vitalità. Dal nostro Ente c'è la promessa di ogni possibile aiuto per tutti i friulani di Bariloche.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

FLOREANO Italo - DOUALA - Bertoli Valentino ha rinnovato il suo abbonamento. Con il nostro sentito grazie gli auguri di buon lavoro.

GIORGIUTTI Anglo - YAOUNDE' - A posto con l'abbonamento ,assieme al giornale le inviamo il saluto più sincero da tutto il Friuli. *Mandi.*

COSTA D'AVORIO

FRANCESCHINIS Giovanni - ABIDJAN - In visita al Friuli porta il suo abbonamento. Ringraziamo di cuore con l'augurio di rivederci di nuovo nella piccola patria.

SUD AFRICA

FABRIS Severino - FAIRWIEW - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti auguri e vive cordialità. Mandi dal nostro Friuli.

GIOVITTO Antonio - PRETORIA - Da Castelnuovo del Friuli le inviamo l'abbonamento con i saluti più vivi. Grazie di cuore e arrivederci presto.

PASCOLO Emilio - TROYEVILLE - Al grazie per l'abbonamento non ci resta che aggiungere gli auguri più sinceri di buon lavoro e tanta felicità.

TUNISIA

COEN GALASSO Emma - TUNISI - Galasso Mario ha provveduto al suo abbonamento. Tanti saluti da Villotta e S. Vito al Tagliamento. Grazie e *mandi.*

SOGARO Lorenzo - TUNISI - A posto con l'abbonamento per il 78. Ringraziamo di cuore e inviamo saluti da Villotta e S. Vito. Arrivederci presto.

ZAIRE

GRESSANI Augenio - LUMUMBASHI - Da Lovere (Bergamo) la gentile Lucia le invia l'abbonamento per l'anno in corso. Speriamo che la guerra sia scongiurata e che il lavoro possa continuare con tranquillità. Grazie ad auguri di ogni bene, soprattutto di pace.

ZAMBIA

FACHIN Pietro - LUSAKA - Da Socchieve a Dilignidis mandano tanti cari saluti. Da parte nostra un grazie sincero per il rinnovo da sostenitore. *Mandi.*

ASIA

INDIA

GOBETTI don Luigi - RANAGATH - Le inviamo per due anni per via aerea l'abbonamento. Con tanti auguri per la sua missione uniamo i saluti da Tarcento con il nostro grazie.

AUSTRALIA

CILESIO Mafalda - EARLWOOD - Grazie per l'abbonamento con un saluto di cuore dal nostri Friuli ricambiamo gli auguri pi sinceri di ogni bene.

FACHIN Emidio - GOODWOOD - La Carnia ridente e sempre bella la saluta. Uniamo il nostro grazie per l'abbonamento con gli auguri di tanta felicità. Grazie inoltre per la sua lettera.

FALCOMER Elda - DIMBULAH - Primo di tutto grazie per l'abbonamento e per gli auguri (siamo un po' in ritardo, ma valgono sempre). Trasmettiamo i suoi saluti al caro Friuli alla famiglia di Cordovado e a tutti i parenti ed amici in giro per il mondo.

FANTIN Gino - CAMPSIE - Grazie per l'abbonamento. Inviamo tanti auguri per famiglia e lavoro con il saluto di tutti i friulani.

FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - Da Casarsa della Delizia le inviamo tanti saluti ricordandola con piacere. Trasmettiamo i suoi auguri a tutti coloro che lavorno per il Friuli e alla sua famiglia in tutto il mondo. *Mandi* di cûr e grazie.

FREZZA Maria - OAK FLATS - La mamma con immenso affetto le invia questo abbonamento. Saluti da tutta la famiglia. S'aggiunga il nostro sincero grazie.

FURLANI MINARELLI Lidia - MYRTLE BANK - Il cugino ha provveduto al suo abbonamento. Ringraziamo di cuore con affetto e tanti saluti.

GENTILINI Lidia e Francesco - LAKEMBA - Grazie per l'abbonamento e auguri di ogni bene per l'intera famiglia. Arrivederci di nuovo in Friuli. *Mandi.*

GIORGIUTTI Angelo - MARRYATVILLE - Il fratello Giosuè non ha mancato di rinnovare l'appuntamento mensile con il nostro giornale con tanti affettuosi saluti da parte di tutta la famiglia. Grazie.

GONANO Arturo e Pio - rispettivamente a PETERSHAM e a BANKSTOWN. - La sorella Emma ha rinnovato l'abbonamento ad entrambi aggiungendo auguri per tutti. Da parte nostra un grazie di cuore e un fraterno *mandi.*

INFANTI Antonio - MELBOURNE - Da Pordenone tanti auguri con i saluti più sinceri. Grazie per l'abbonamento: anche per quest'anno siamo a posto. Ogni bene.

IONITTO Aurelia e Luigi - NEWCASTLE - Ringraziamo per l'abbonamento ricambiando i saluti. Da Toppo tante cordialità con l'augurio di ogni bene.

PERESSINI Pietro - KINGSGROVE - Un ringraziamento particolare per il vostro abbonamento con i saluti dal nostro bel Friuli. *Mandi* di cûr.

EUROPA

AUSTRIA

GALLUZZO Ermes - POLS - Sandro ha pensato al suo abbonamento. Ai saluti di tutti s'aggiunga il grazie del nostro giornale.

BELGIO

COSTANTINO Friz - BRUXELLES - Grazie per l'abbonamento. Ricambiamo le cordialità di cuore e con tanti auguri.

FABBRO Riccardo - Charleroi - Da Claut e Pordenone uniscono al nostro grazie i saluti più vivi. Auguri per lavoro e famiglia.

FACCHIN Giovanni - FLERON - Grazie di cuore per l'abbonamento e a tutti auguri di ogni felicità. *Mandi.*

FACINI Carlo - BRUXELLES - La ringraziamo per l'abbonamento con tanti auguri.

FAELLI Giobatta - Alost - Ricambiando i saluti ringraziamo per l'abbonamento. Arrivederci in Friuli.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Grazie per il suo interessamento. Ricambiamo i saluti da parte di tutti i friulani. Ogni bene.

FLOCCO Belfiore - VELAINE - Grazie per l'abbonamento. Tanti auguri per la sua ottima fisarmonica che ricorda ai nostri amici il Friuli lontano.

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Ringraziamo per l'abbonamento le inviamo tanti saluti da S. Martino di Campagna.

FLOREAN Vittorio - BRUXELLES - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti auguri di cuore e ogni bene. *Mandi*

FRANCESCON Lino - BRUXELLES - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti di cuore con l'augurio per un prossimo arrivederci.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Grazie per l'abbonamento. *Mandi* di cûr a tutta la famiglia del nostro caro Friuli.

GASPARINI Alda - HENNUYERES - Ed eccola finalmente sul giornale. C'è voluto del tempo, ma ci siamo riusciti. In quanto all'abbonamento è a posto per il solo 77. Con il nostro grazie un caro saluto che ricambia il simpatico scritto. Saluti anche da Biauzzo.

GENTILINI Angelo - JEMAPPE - Invia tanti saluti ai cari nipoti che si trovano in Australia: Francesco, Eli Gentilini e famiglia. Da parte nostra il grazie più sincero per l'abbonamento e tanti saluti.

GENTILINI Barbara - BRUXELLES - Ringraziando per l'abbonamento inviamo i più cari saluti del Friuli.

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - Da Muris e da tutto il Friuli le giungano i nostri migliori saluti. Grazie dell'abbonamento.

GERETTI Giuseppina - WANLIN - Ringraziamo per l'abbonamento rinnovato certi di farle ogni mese piacere con il ricordo del suo Friuli.

GRIMAZ Dario - OVERIJSE - Grazie per l'abbonamento e arrivederci in Friuli. *Mandi.*

Da Cesano Boscone alla loro terra natale

Il gruppo del Fogolâr di Cesano Boscone in una delle molte soste in Friuli durante la loro recente gita-pellegrinaggio di due giorni nella madre terra.

Abbiamo già dato notizia della costituzione nella periferia milanese, al Quartiere Tesséra di Cesano Boscone, di una sezione del Fogolâr furlan, con il preciso scopo di conservare e promuovere la lingua e la cultura friulana tra questa popolazione di immigrati.

Il Fogolâr vive, cresce in amicizia tra i suoi componenti e con molte iniziative. Ci si raduna nella sede ogni mese per una serata di cultura e di affiatamento e guai... a chi non parla la lingua e a chi non assaggia i prodotti della « pizule patrie » e della sua cucina.

Nel quadro delle celebrazioni del decennio di vita del Quartiere e della sua Comunità parrocchiale, in questo maggio - giugno (1968/1978) abbiamo fatto celebrare una Messa in suffragio per le vittime del terremoto in lingua friulana da un sacerdote tarcentino che attualmente è parroco a Limbiate (Milano) con notevole partecipazione di tutto il nostro Quartiere. Inoltre il nostro Fogolâr ha organizzato nel mese di giugno una gita-pellegrinaggio in Friuli alla quale hanno partecipato friulani ed amici.

Un pullman tutto nostro (guidato da un Basso di Casarsa) ci ha portati il 3 e 4 giugno nella nostra terra. Innanzitutto abbiamo attraversato la zona terremotata dove parecchi hanno i loro paesi di origine, molti parenti e tra questi hanno avuto anche vittime del terremoto: da San Vito al Tagliamento a Casarsa al ponte di Dignano per San Daniele, Maiano e Osoppo abbiamo raggiunto Gemona, sostando in meditazione e preghiera tra le rovine, presso il tempio di Sant'Antonio ed il Duomo. Poi a Tarcento, dove l'ospitalità friulana ha avuto il sapore del buon vino di questa terra benedetta. Al tramonto ci si è diretti verso il mare rasentando Udine e raggiungendo Grado, dove ci si è imbarcati per l'isola di Barbana.

Nella pace della laguna il gruppo ha trascorso una sereata dolcissima presso il convento francescano: raccolti nella liturgia celebrata in lingua friulana dal parroco del Quartiere Tesséra membro appassionato del Fogolâr.

Al mattino del secondo giorno sono state visitate le stupende basiliche di Grado e di Aquileja: poi una scappatina al colle di Sant'Elia a Redipuglia e a Villa Manin.

A Casarsa pranzo, visite familiari e « quattrosalti »: l'affiatamento s'è fatto incandescente. Finalmente, già sulla via del ritorno in un pomeriggio dorato, nel verde lussureggiante della « barsa » si è fatto sosta a Sesto al Reghena presso la stupenda abbazia dove ancora la messasa ha unito presenti e scomparsi, sotto lo sguardo puro e forte dei dipinti giotteschi.

L'anno di attività friulane si è concluso con una festosa serata nella quale sono apparsi in biblioteca il cocabolario e la grammatica friulana: era presente anche uno dei nostri giovani in servizio militare alle « trasmissioni » di Udine.

CI HANNO LASCIATI...

Cossitti Pietro e il piccolo Henri

Vittime di un tragico incidente stradale nei pressi di Travesio, sono deceduti il sig. Guido Cossitti con il piccolo Henri, il figlio che aveva appena tre anni. Erano rientrati in Italia in occasione delle ultime elezioni amministrative, con un vaggio che tutta la famiglia dello scomparso aveva voluto compiere in macchina dal Belgio. Il destino per loro ha trasformato quello che voleva essere il compimento di un dovere civico e insieme un riabbracciare i propri cari, in un appuntamento con la morte. Guido Cossitti era un membro di Fogolâr furlan di Chapelle Lez Herleimont ed un fedele lettore del nostro giornale.

Alla famiglia ed ai parenti vogliamo sprimere la nostra solidarietà in questo dolore, formulando molti auguri di guarigione alla vedova del sig. Guido, ricoverata all'ospedale civile di Pordenone.

Olinda Lizier ved. Ferrarin

Olinda Lizier ved. Ferrarin, scomparsa a Birminghan (Inghilterra) il 28-2-1978, era nata a Sequals il 27-9-1895. Appartenenva alla rinomata famiglia Lizier di Sequals, già titolare del secolare complesso commerciale del «Bottegon». Era andata sposa al sequalese Sisto Ferrarin, ottimo mosaicista che, come tutti i sequalsesi, si trovava già con la famiglia all'estero e precisamente a Birmingham. Durante l'ultima guerra Sisto Ferrarin, come gran parte degli italiani trasferiti per scopo di lavoro in Gran Bretagna, è stato rinchiuso in campo di concentramento, per essere poi inviato in Australia.

Il primo scaglione fu imbarcato sulla nave « Arandor Star » che venne silurata e subito affondata. Il Sisto Ferrarin assieme ad un altro sequalsese poterono aggrapparsi ad un relitto e solo dopo molte ore (veramente terribili) quando le forze cominciavano a mancare, furono tratti in salvo. I due sposi Olinda e Sisto poterono riabbracciarsi solo alla fine della guerra. Olinda Lizier ved. Ferrarin, donna di elette virtù, ottima sposa e madre, amava molto, come il suo caro Sisto, il suo paese e ritornava a Sequals non appena le fosse stato possibile. Dopo la dipartita del marito si era unita alle famiglie dei figli ove era intensamente amata e rispettata.

La sua scomparsa ha suscitato in paese una vasta eco di dolore e tutti i paesani la ricordano affettuosamente.

Ai familiari, così duramente provati, porgiamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Sottile Angelo

L'otto maggio scorso è deceduto a Latina il sig. Sottile Angelo: aveva 7[illegible] anni ed era nato a Magnano in Riviera da dove era partito nel 19[illegible]. La lontananza di tanti anni dal Friuli non aveva minimamente intaccato il suo amore alla terra natale e particolarmente al suo paese, tanto provato dalla tragedia del terremoto. La sua vita di uomo onesto e di lavoratore instancabile, ricco di spirito di iniziativa, può ben ritenersi un autentico modello della nostra gente. Attaccatissimo alle tradizioni della sua famiglia, ne aveva conservato le migliori qualità che si esprimevano soprattutto nel suo incondizionato appoggio al Fogolâr di Latina ed al coro: due iniziative che sostenne fino alla fine della sua vita e non soltanto moralmente.

Nell'ambiente che gestiva — significativamente denominato « Fogolâr furlan » — aveva modo di esprimere tutta la sua più cordiale ospitalità verso tutti i friulani. Era anche consigliere del Fogolâr. Hanno scritto bene al ricordo della sua vita: consacrò alla famiglia ed al lavoro tutta la sua vita. Fu onesto e si accontentò di poco. Ebbe il segreto di farsi amare da tutti. Lascia ai figli ed alla moglie, una eredità di fede e di amore. Friuli nel Mondo esprime ai familiari ed a quanti l'hanno perduto come amico, le sue più vive condoglianze.

INFANTE Severino - LIEGI - La figlia Fiorella ha rinnovato il suo abbonamento. Con il nostro grazie il saluto più caro dal Friuli.

INNOCENTE Benito - BRUXELLES - Ricambiando il saluto per il Friuli trasmettiamo il suo saluto al fratello che si trova a Toronto (Canada): *mandi* di cûr. Grazie per l'abbonamento. Da Maniago cordialità.

IURAM Lino - FLEMALLE - Da Prapotnizza ricambiano i suoi saluti. Grazie per l'abbonamento. Auguri.

DANIMARCA

FERULLO Carmine - CHARLOTTENLUND - Grazie per l'abbonamento sostenitore. Abbiamo provveduto a quanto da lei chiesto. Ricambiamo di cuore gli auguri.

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Ringraziamo per l'abbonamento con simpatia e auguriamo ogni bene. *Mandi* di cûr.

FRANCIA

BARBORINI Umberto - ST JEAN DE MAURIENNE - Completato il 78 dalla sorella Alba, si ringrazia di cuore tutti quanti. Trasmettiamo un messaggio: « Ai nestris fradis e cugnadis, ai nevos e ai cusins e mandin 100.000 bussadis cence dismenteà i consuvrins Albe, Elde e Berto Barburin.

CELLONE Antonio - WITTELSHEIM - Un sincero grazie e tanti saluti dal Friuli e in particolare da Ospedaletto. *Mandi.*

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - Con gli auguri per il 54º di matrimonio ed il ringraziamento per la visita un *mandi* di cuore. Con l'abbonamento siamo a posto.

DURIGON Carlo - FORBACH - Tanti saluti dal Friuli ai quali s'aggiunge il nostro grazie per l'abbonamento con l'augurio che il nostro giornale le giunga sempre gradito.

DURIGON Dario - Rettel - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri a lei e famiglia.

FABBRO Giuseppe - BELLOY EN FRANCE - Da Maiano « l'invincibile » le mandano tanti cari saluti ed auguri. Da parte nostra grazie e *mandi.*

FABBRO Isidoro - CHEF BOUTONNE - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri per un prossimo ritorno in Friuli.

FABRIS Severino - VILLERS - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli. Auguri di ogni bene.

FACCHIN Sante - ARLES - Grazie per l'abbonamento biennale con tanti auguri di cuore. Arrivederci in Friuli.

FALCOMER Elia - ARLES - Augurando una pronta guarigione ringraziamo per l'abbonamento 78. Da Sequals le giungano tanti cari saluti.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Valentino Vitale ricambia i saluti. Trasmettiamo i saluti a Varmo e Toronto. *Mandi* e grazie.

FAVERZANI Bruno e Pina - CAUDEBEC - Grazie per l'abbonamento e mandi dal Friuli con il grazie più sentito.

FEDELE Guillaume - ASNIERES - Da Clavais di Ovaro ricambiano saluti ed auguri. Aggiungiamo il consueto grazie per l'abbonamento.

FERUGLIO Rita - BAGNEUX - Da Feletto ricambiano i suoi saluti con tanto affetto. Grazie e tanti auguri di buone cose a tutta la famiglia.

FILAFERRO Giulio - FRESNES - Da Moggio ricambiano tanti saluti con un augurio di ogni bene. Da parte nostra tanti ringraziamenti.

FIOR Giacomo - BOURG LA REINE - Ringraziamo per l'abbonamento augurando ogni bene di cuore a tutta la famiglia.

FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - Il sig. Gubiani ha provveduto al suo abbonamento per il 77 e il 78. Tante grazie ed arrivederci in Friuli.

FOGOLAR DI THIONVILLE - Hanno rinnovato l'abbonamento Alberghetti Carmelo, Belluz Enzo, Brusatti Mario, Buffon Vinicio, Carboni Pietro, Culetto Eriberto, De Biasio Germana, Del Frari Antonio, De Marco Marino, Duratti Pietro, Malisano Secondo, Melosso Antonio, Micottis Carlo, Patriarca Arturo, Pittioni Alfredo, Poletto Armando, Polo Ivano, Vecchiano Pietro, Zuliani Luigi. Auguri a tutti con il grazie più sincero e il mandi affettuoso di Friuli nel Mondo. Grazie pure al sig. Iggiotti Mario presidente del Fogolâr in visita nei nostri uffici. Abbiamo inviato a Travesio e Spilimbergo i suoi saluti. Ricambiamo di cuore.

FORNASIER Charles - ANNEMASSE - Grazie di cuore. L'attendiamo comunque. Saluti da Rauscedo e San Giorgio della Richinvelda. Auguri vivissimi.

FOSCHIA Marino - MONTE FERMEIL - Ringraziamo per l'abbonamento con un caro saluto da parte di tutti i nostri lettori. Vive cordialità.

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Ringraziamo di cuore il papà che ha provveduto al suo abbonamento. Tanti saluti da Sequals da parenti e amici che la ricordano e l'attendono.

FRACAS Ettore - MARCQ EN BAROEUL - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti da Venzone nel'a speranza di veder risorgere quel bel borgo, gioiello del nostro Friuli.

FRANCESCHI Magda - MULHOUSE - Il sig. Enzo Dosso le ha rinnovato l'abbonamento. Grazie tante con un caldo augurio di ogni bene.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Il fratello ha pensato al suo abbonamento. La ringraziamo di cuore. Tanti saluti da Stella.

FURLAN Danilo - GONDRANGE - In visita con la gentile signora rinnova l'abbonamento. Grazie e arrivederci.

GALLINO Germano - SAINT BONNET - Ringraziamo per l'abbonamento. Ai saluti da Rive d'Arcano si uniscono i nostri auguri per un anno di serenità.

GARLATTI Alberto - CLICHY SOUS BOIS - Da Forgaria un caro saluto al quale uniamo il nostro grazie per l'abbonamento.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Il nipote Silvestro ha pensato a lei con un abbonamento biennale. Grazie di cuore e cordiali saluti.

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - « Fuarça Forgiarins » è il suo saluto a tutti gli abitanti di Forgaria. Presentando questo messaggio d'augurio e buona volontà la ringraziamo di cuore per l'abbonamento.

GARLATTI Leonardo - LE RAINCY - La zia suor Clotilde le rinnova l'abbonamento con un caro affettuoso saluto. Da parte nostra grazie di cuore.

GASPARINI Jean - RAMBOUILLET - Grazie per l'abbonamento. Abbiamo inviato a Travesio e Spilimbergo i suoi saluti. Ricambiano di cuore.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - Grazie per il rinnovo. Ricambiamo i saluti per il Friuli e l'Italia. A Fontanafredda hanno gradito le sue simpatiche espressioni augurali così pure a Ronchi dei Legionari. Prossimamente sarà nostro dovere far apparire sul giornale anche il paese dov'è nata.

GATTI Gino - MONTREUIL - A posto con l'abbonamento non ci resta altro che unire un saluto fraterno e l'augurio di ogni bene.

GERIN Roberto - RETTEL - Da Forni Avoltri ricambiano i saluti con i migliori auguri. Da parte nostra grazie per l'abbonamento.

GERUSSI Severino - ANGERS - A posto con il 78. Grazie vivissime e ogni bene a lei e famiglia.

GIORGIUTTI Dante - ECULLY - Il sig. Peresson ha pensato al suo abbonamento con puntualità. Grazie di cuore e arrivederci nel nostro Friuli.

GOI Giuseppe - ST. ELOY LES MINES - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti dal nostro Friuli.

GUBIANI Filomena - CERNARY - Grazie per l'abbonamento inviato a mezzo di Santina che saluta da Ospedaletto.

GUERRA Angela - KINGERSHEIM - Enzo Dosso ha regolarizzato tutto. Non ci resta che unire il nostro grazie con l'ugurio di un prossimo ritorno in Friuli.

HUSSENET Neda - LONGJUMEAU - Grazie per l'abbonamento 78. Tanti cari saluti dal Friuli con gli auguri di ogni bene.

MINI Carlo - CARGOLOIN - Il sig. Culetto ha provveduto al suo abbonamento. Grazie di cuore e un grazie sincero.

KOMAC Albina - CIRY LE NOBLE - Da Monteprato e Nimis le giungano tanti saluti ai quali s'uniscono i nostri voti augurali ed il grazie più sincero.

GERMANIA

DE ROSA Ilario - GRAFING - Rinnovato l'abbonamento la ringraziamo di cuore con tanti auguri per la famiglia. *Mandi.*

DE ROSA Pietro - DILLINGEN - Grazie per l'abbonamento con tanti saluti dal suo Friuli e l'augurio sincero di ogni bene.

FABBRO TOSONI Severina - BONSCHWAIBACH - Saluta i parenti a Clauzetto e Moggio. Grazie per l'abonamento e auguri vivissimi.

FASIOLO Pietro - STUTTGART - Ricambio i calorosi auguri da tutto il Friuli. Di nuovo grazie e tante buone cose.

FASSO Giovanni Battista - KONSTANZ - Grazie per l'abbonamento. Dai parenti di Mortegliano tanti saluti.

FRANCESCON G.B. - EMDEM - Le poste sono quello che sono. Cercheremo di essere più puntuali nella spedizione così almeno i ritardi verranno perlomeno ridotti. Grazie dell'abbonamento.

GENTILINI don Otello - AALEN - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri che si estendono all'intero gruppo friulano di Aachen. Ricambiamo di cuore le cordialità.

GIUSTO Amadio - LOHMAN - Grazie dell'abbonamento e ricambiamo il saluto a tutto il Friuli. Nelle zone terremotate è forte la fiducia nella rinascita e certamente il ritorno è una delle aspirazioni più vive di tutti i friulani nel mondo. Auguri, ma la speranza va mantenuta viva.

INGHILTERRA

FABRIS Luciano - MAIDSTONE - Grazie per l'abbonamento con tanti auguri di buon lavoro e saluti da Sequals.

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - S'abbona in visita con la famiglia. Grazie di cuore. Per l'occasione saluta i parenti e gli amici nel mondo ed in particolare il cugino Luigi in Venezuela.

FERRARI Dante - SOLIHULL - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con i più cari saluti da Sequals e dall'intero Friuli.

FERRARIN Sandra - LONDRA - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti auguri di buona lettura e ogni bene a tutta la famiglia.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Angelo Mariutto le rinnova l'abbonamento. Al nostro grazie si aggiungono i saluti da tutto il Friuli.

GALLETTI Antonio - LONDRA - Rino Mauro ha rinnovao il suo abbonamento. Da noi un grazie e il *mandi* più sincero.

ITALIA

FABELLO fr. Marco - ROMANO D'EZELINO - Ringraziamo per i due abbonamenti anche pre la famiglia De Zan residente a Buenos Aires. Le inviamo i nostri sinceri auguri di buon lavoro.

FABRIS Sergio - ALESSANDRIA - Ringraziamo per l'abbonamento inviamo i cordiali saluti da Toppo di Travesio ove l'attendono. *Mandi* di cûr.

FAMEA Emilia - UDINE - Dalla Quiete ci giunge una cordiale e simpatica lettera per due abbonamenti. Saluti e grazie pure a Dina De Paoli del Canada.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE - Ricambiamo il caloroso *mandi* con un grazie tutto particolare per l'abbonamento.

FIORIN Arnaldo - ELMAS - Innanzitutto grazie per l'abbonamento. Da Rualis la salutano di cuore specialmente gli amici del coro Jacopo Tomadini. Uniamo i saluti per tutti i friulani di Elmas ed Arborea.
« A Cividat ciantin al nestri biel pais, al ciant pluj legri e biel ciantin: sin duç amis. Plantat su l'or daj crez dal nestri Natison, incoronat dal vert dai mons al par tant bon ». Nostalgiche parole alle quali s'aggiunge il nostro *Mandi.*

FOGOLAR DI BOLZANO - Hanno rinnovato l'abbonamento Biliani Arturo, Vidoni Marcello, Di Lena Mario, Montanino Silvana, Zarlatti Luigi, Famea Righi Onorina, D'Ambrogio Sergio, Copetti Nevio, Ellero Angelo, Canzian Battista, Del Piccolo Bruno, Petilli Andreoli Tina, Della Mea Giuliano, Candotti Giulio, Martinelli Luciano, Passalenti Amelio, Da Pit Michelino. Grazie a tutti.

FRANZIL Antonio - SASSARI - Ringraziamo per gli abbonamenti e per i saluti. Dal nostro Friuli ricambiamo i suoi sentimenti.

FRONTINI Angeo - ALBAIRATE - Ringraziamo per gli abbonamenti. Tutto a posto. Saluti cari.

GALBIATI Ita - MALNATE - Da Cavasso Nuovo ricambiamo i saluti ai quali noi aggiungiamo l'augurio di un prossimo ritorno. Grazie dell'abbonamento. Invia un saluto ai suoi cari di Filadelfia e ai parenti sparsi in tutto il mondo.

GIACOMIN Enrico - MADONNA DI BUIA - Gli abbonamenti vanno bene. Ricambiamo gli auguri con un grazie.

GRAFFITTI Osvaldo - ROMA - Ringraziamo per l'abbonamento della signora Suzzi Valli Luigia alla quale porgiamo il nostro benvenuto. Certamente Cavasso Nuovo non potrà mancare su uno dei nostri prossimi numeri. In attesa riceva dal paese natale tanti cari saluti.

GRASSI Luigi - MILANO - Ringraziamo per gli abbonamenti. Ricambiamo i saluti con un *mandi di cûr.*

GREGORUTTI Giovanni - BRESCIA - Con gli auguri di una ottima salute assicuriamo che non siete stati dimenticati. Nessuno è mai cancellato dai ruoli nè dal nostro cuore. Ricambiamo le cordialità con un grazie.

MARCUZZI Giovanbattista - PARMA - Con gli auguri più vivi per la costituzione di un nuovo Fogolar ringraziamo per gli abbonamenti. A tutti i nostri lettori presentiamo la sua richiesta: si tratta di rintracciare i discendeni della famiglia Scolù originaria di Vito d'Asio, emigrata in America del Sud circa 50 anni fa e della quale non si hanno più notizie. Chi fosse in grado di sapere qualcosa scriva pure al giornale. Ci premureremo di passare il tutto al sig. Marcuzzi. Grazie.

PAPAIS Eligio - BOLZANO - Fa presente la mancanza del nome del sig. Canzian di Montpeziers. Ci dispiace, ma può succedere che con migliaia di lettere ci siano degli arretrati. Comunque il fatto importante non è veder pubblicato il proprio nome, ma che l'abbonamento sia in regola e il giornale non manchi d'arrivare. Non le pare?

IRLANDA

BATTISTELLA Romeo - DUBLINO - Grazie dell'abbonamento e tanti auguri di buon lavoro con cordialità da parte di tutta la famiglia in Friuli.

LUSSEMBURGO

FABRIS Lina - DUDELANGE - Ringraziamo per l'abbonamento. Tanti saluti dal nostro Friuli con l'augurio di un prossimo ritorno.

FIOR Livio - ROESER - Grazie per essersi abbonato al nostro mensile. Ogni bene a lei e famiglia.

FIOR Virgilio - MEDERNACH - Da Verzegnis, Illegio e Raveo la salutano con simpatia. Trasmettiamo il suo messaggio: un saluto a tutti i friulani sparsi nei cinque continenti e un augurio ai terremotati perché possano ricostruire le loro case al più presto possibile.

FORTUNATO Pietro - COUVENT - Grazie per l'abbonamento. Auguri di ogni bene e arrivederci presto.

FURLANO Giuseppe - MONDERCANGE - Ringraziamo per gli abbonamenti. Da Mereto inviamo tanti saluti con l'augurio di ogni bene.

GRIGIO Bernardino - NIEDERCORN - Il sig. Bellina ha provveduto a rinnovare l'abbonamento. Da parte nostra grazie e *mandi.*

IOB Renato - DUDELANGE - Grazie per la riconferma dell'abbonamento. Tanti saluti dal nostro Friuli con l'augurio di un prossimo ritorno.

ROMANIA

DELLE CASE Mario - VASLUI - Il sig. Grassi le ha rinnovato l'abbonamento. Grazie e tanti saluti con l'augurio di rivederci presto in Friuli.

MOLINARO G. Battista - HUSI - Pure a lei il sig. Grassi ha rinnovato l'abbonamento. Grazie e tanti auguri di buon lavoro.

SVEZIA

FAVOT Guido - VASTERAS - Da Casarsa i genitori le inviano l'abbonamento unendo il saluto di tutti i parenti sparsi nel mondo. Grazie e un augurio anche dal nostro giornale.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Ringraziamo per l'abbonamento con vive cordialità. Al ricambio nostro si unisca il saluto di Cavasso Nuovo ove la ricordano con piacere.

SVIZZERA

DI VAL Irma - WOHLEN - La sua lettera ci ha particolarmente commossi per quanto da lei raccontato con spontaneità. Sappiamo bene che le ragioni per ritornare sono altrettanto valide a quelle di rimanere all'estero, ma non c'è nulla che sia paragonabile al proprio amato paese. Noi le auguriamo di poter tornare al più presto, di riaprire quel portone ora sempre chiuso, di trovare accanto a tutti i pareni una grande serenità. Ci venga a trovare poiché la sua visita ci sarà gradita. Ringraziamo per gli abbonamenti e inviamo i saluti da Sigiletto, ridente località della nostra Carnia.

FABBRO Enzo - BETTLACH - Da Colosomano e Buia inviano tanti saluti. Da parte nostra grazie per il rinnovo. *Mandi.*

FACCHIN Pietro - DACHESEN - Grazie per l'abbonamento e arrivederci in Friuli con l'augurio di ogni bene.

FERUGLIO Aleardo - BERNA - Il padre le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti. Ci uniamo con il nostro grazie.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Ringraziamo per l'abbonamento. Cordialità e auguri.

FILIPUTTI Arrigo - DELEMONT - Claudio con mamma e papà saluta la nonna Margherita e gli zii di Castello di Porpetto e il nonno Danilo a San Giorgio di Nogaro. Grazie per l'abbonamento.

FILIPUZZI Pietro - SCIAFFUSA - Grazie per l'abbonamento e ogni bene a tutta la famiglia con tanti auguri.

FIOR Adriana - NAFELS GLARUS - Grazie di cuore per l'abbonamento. Da Sequals ricambiamo i saluti mantenendo vivo il suo ricordo.

Romeo Natalino, emigrato a Burlington (Ont. Canada) non vedeva da vent'anni la sorella Ada residente in Australia. Ha avuto recentemente la fortuna di fare un viaggio in quel lontano continente per ragioni di lavoro e così ha potuto esaudire il suo desiderio di incontrare non soltanto la sorella Ada con il cognato Ferruccio Pilotto (nella foto) con i nipotini Giustino e Roberto ma anche tanti altri amici sandanielesi, con molti dei quali aveva trascorso l'infanzia. Con questa foto desidera ricordare queste amicizie e questi affetti ritrovati e salutare tutti i friulani dell'Australia, con un particolare ricordo ai sandanielesi.

In occasione del loro viaggio in Friuli, i sigg. Domenico Menis, presidente del Fogolâr furlan di Villa Regina (Argentina) e Santiago Collino dello stesso sodalizio, ci hanno consegnato questa stupenda foto di « piccoli friulani » ai confini della Patagonia. La foto è stata scattata in occasione di una manifestazione di friulanità al Fogolar. I bambini, sono tutti figli di friulani emigrati in Argentina e provenienti da Artegna, Muzzana del Turgnano e dalle famiglie Rotter, Cisint, Andreussi e De Monte.

FLOREANI Claudio - DRERENDINGEN - Grazie per l'abbonamento e un caro saluto dall'intero Friuli con tanti auguri.

FOGOLAR DI S. GALLO - Rinnovano l'abbonamento attraverso il segretario Renzo Paroni: Deotto Romeo, Di Monte Antonio, Rossoni Dina, Payer Giuseppe, Marcon Nelly, Tomat Albino, Zanier Elvi, Zanin Claudio. Ringraziamo con affettuosi auguri per l'intero Fogolâr.

FORGIARINI Elio - EMBRACH - Da Gemona le inviano tante vive cordialità. Da parte nostra si unisca il grazie più sentito per il rinnovo.

FOSCHIA Valentino - LIGNON - Grazie dell'abbonamento e auguri di ogni bene con tanti saluti dal Friuli.

FOSCHIA Vittorio - LIGNON - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti e auguri.

GABBINO Mario - SCHLIREN - A posto con l'abbonamento; grazie. Auguri per la famiglia.

GAGLIARDI ZUCCHIATTI Dolores - ASCONA - Salutando i parenti Zucchiatti e Battigelli nonché gli amici di S. Tomaso di Maiano in via il suo abbonamento. Grazie di cuore e auguri.

GARLATTI Adele - THUN - Ugo ha provveduto al suo abbonamento. Grazie di cuore. Arrivederci in Friuli.

GARLATTI COSTA Fiorentino - BERNA - Grazie per l'abbonamento. Cogliamo l'occasione per augurarle un pronto ritorno a Forgaria da dove le inviano tanti saluti. La ricostruzione è già in atto. La nostra fiducia è grande affinché ben presto ci sia una rinascita dei luoghi cari ai sempre più numerosi lettori di Friuli nel Mondo.

GEMINI Teresa - ASCONA - Grazie per l'abbonamento. Trasmettiamo i saluti a parenti e amici qui in Friuli. *Mandi.*

GENTILE Argentina - DIETIKON - Da Buia e Feletto aggiungono al nostro grazie tanti saluti con l'augurio di arrivederci presto.

GEROMETTA Giovanni - LOSANNA - Ricambiamo i ringraziamenti e vi uniamo tanti cari saluti da Anduins. *Mandi.*

GIORDANO Ottavia - ADORF - Il figlio ha provveduto a regolarizzare il suo abbonamento. Grazie di cuore e *mandi.*

GIORGIUTTI Tarcisio - PFAFFIKON - Abbiamo portato i suoi saluti a Savorgnano del Torre. Purtroppo questo anno la vendemmia è stata compromessa dalla grandine, ma ci assicurano che vi sono buone riserve. Confidando in un'annata migliore ringraziamo per l'abbonamento.

GIUSTI Ada - ZURIGO - Va bene il '78. Grazie di cuore e auguri a tutti.

GONANO Sergio - BOUDRY - Da Osais di Prato Carnico non la dimenticano e le inviano saluti ed auguri. Da noi il grazie più sincero.

GRAVA Osvaldo - BIENNE - Il '77 è a posto. Grazie e auguri a tutti.

HAAS Bertina - GOSLIKON - Sostenitrice per il '78 e il '79 rinnova l'abbonamento. Grazie con il caro saluto del Friuli.

HAUSER Idea - SCIAFFUSA - Ringraziamo per l'abbonamento unendo i saluti più sinceri.

IOGNA Franca - ZURIGO - Il marito in visita ha pensato di farle cosa gradita rinnovandole l'abbonamento. Grazie ed arrivederci presto ad entrambi.

IOGNA Gianni - RIVA - Grazie per l'abbonamento e arrivederci presto in Friuli. Mandi.

NORD AMERICA

CANADA

DE CECCO Renato - WINDSOR - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e tanti saluti da tutti i friulani.

FABBRI Caterina - KINGSTON - Il nipote Alessandro ha rinnovato il suo abbonamento con tanti saluti da parte di tutta l famiglia. S'unisca il nostro sincero ringraziamento.

FACCA Giovanni - WINDSOR - Grazie per l'abbonamento con tanti saluti dal Friuli. Vive cordialità da tutti gli amici e dai parenti.

FAURLIN Angelo - DOWNSVIEW - Desidera salutare i parenti in Italia, Francia ed Australia. Da parte nostra gli inviamo il grazie più sincero unito a voti di ogni bene.

FEREGOTTO Alfredo e Gisella - WINDSOR - Grazie per l'abbonamento con tanti auguri per il presente e l'avvenire.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Il suo caro Friuli ricambia i saluti con tanto affetto. Grazie per l'abbonamento e auguri di cuore.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Da S. Daniele le inviano cari saluti. Grazie per il rinnovo dell'abbonamento e ogni bene a lei e famiglia.

FORGIARINI Loris - LONGLAC - Manda i suoi saluti a tutti i friulani nel mondo e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e vive cordialità. k

FOSCHIA Giacomino - MONTREAL - Della perla del Friuli, la cara Tarcento, le mandano tanti saluti. Anche quest'anno il festival dei cuori ha avuto un ottimo successo per partecipazione di gruppi folkloristici e di pubblico. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri.

FOSCHIA Manuela - MONTREAL - Grazie per l'abbonamento e per i cordiali saluti. Dal Friuli un *mandi* di cuore per tutta la famiglia.

FORNASIER Giuseppe - WILLOWDALE - Grazie dell'abbonamento. Da Rauscedo le inviano tanti saluti e auguri. Da parte nostra le più vive cordialità.

FORNASIER Luigi - TORONTO - Ringraziamo per il saldo con tanti saluti e l'augurio di ogni bene per tutta la famiglia.

FRANCESCUT Dante - WOODBRIDGE - Grazie per l'abbonamento sostenitore e tanti saluti da S. Giovanni di Casarsa con l'augurio di ogni bene a tutti.

FRANCESCUT Mario - EDMONTON - Grazie dei saluti al « management » anche se è decisamente qualcosa di più familiare ed alla mano. Trsmettiamo i suoi saluti ai parenti della signora a San Giovanni di Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Prodolone, Lugugnana, Toronto, Vancouver, Buenos Aires e La Ricamaris (Francia). *Mandi.*

FRANCESCUTTI Egidio - TORONTO - Rinnovato l'abbonamento dalla moglie che pensa anche al papà di Casarsa. Tanti saluti e un grazie di cuore. Arrivederci in Friuli.

FRANCESCUTTO Ugo - DOWNSWIEW - Grazie di cuore per il rinnovo. Da parte nostra e di tutti i friulani il saluto più affettuoso con l'augurio di buona lettura del nostro giornale.

FURLAN Valentino - CALGARY - Grazie per l'abbonamento. Dal Friuli le inviamo tanti saluti e l'augurio di buon lavoro.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Ringraziando per l'abbonamento inviamo i saluti più vivi da Ramuscello e Cordovado con l'augurio sincero di ogni bene.

GAMBIN Antonio - WESTON - Il prof. Valerio non mancherà di farle visita al prossimo viaggio a Toronto e ringrazia per il « bicchiere ». Grazie dell'abbonamento e *mandi* di cuore.

GASPAROTTO Gino - TORONTO - A posto con l'abbonamento le inviamo sentiti ringraziamenti con l'augurio di ogni bene e felicità.

GENTILE CECONI Marisa - SAULT S.TE MARIE - La mamma inviandole tanti cari saluti e affettuosità le rinnova l'abbonamento. Aggiungiamo un grazie sincero con i voti di ogni bene.

GERVASI Valentino - OTTAWA - Da Nimis e Qualso una montagna di saluti. Da noi il grazie più sincero per l'abbonamento e il saluto più schietto del Friuli: *mandi.*

GIUST Susan - DOWNSVIEW - Ricambiamo i saluti cara Susan e li trasmettiamo nello stesso tempo a tutti i suoi parenti nel mondo. A lei il grazie più sentito con l'augurio di ogni bene e felicità.

GLOAZZO Luciano - TORONTO - Maria Codarin ha inviato il suo abbonamento. La ringraziamo di cuore e le inviamo i nostri migliori saluti. *Mandi.*

GOBBO Aldo - WINDSOR - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Azzano Decimo ove la ricordano con piacere. Auguri di ogni bene a tutti.

GONANO Lorenzo - TORONTO - Grazie per l'abbonamento. Da Prato Carnico le giungano vive cordialità assieme agli auguri di ogni bene ai quali ci uniamo con un sincero *mandi.*

GRAFF Joseph - NIAGARA FALLS - I parenti di Cisterna ricambiano i saluti. Noi ringraziamo per la rinnovata fiducia a Friuli nel Mondo con un augurio di ogni bene.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento anche per il '79. Inviamo tanti saluti con l'augurio di ogni bene e felicità per tutta la famiglia.

GRIS Amelio - HANNON - In visita ci porta l'abbonamento. Grazie di cuore e arrivederci nel nostro bel Friuli.

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - La nipote Giuseppina non ha dimenticato di rinnovarle l'abbonamento al nostro giornale. Grazie ed auguri a tutti. *Mandi.*

INNOCENTE Americo - SARNIA - Da Morsano al Tagliamento le inviano tanti cari saluti. Da parte nostra non manca il grazie più sincero per l'abbonamento.

INNOCENTE Bruno - DOWNSWIEW - Importa articoli pubblicitari ed è a disposizione dei friulani nello stesso ramo per degli scambi. Augurando che tanti le scrivano la ringraziamo per l'abbonamento.

STATI UNITI

CAGLIONE Giulia - ELMONT - Ricambiando i sempre graditi saluti siamo lieti che il nostro giornale porti la gioia nella sua casa. Uniamo un grazie per l'abbonamento e tanti auguri. *Mandi.* Grazie anche per il toccante scritto precedente.

FABBRO Angela - EDISON - Ringraziamo per l'abbonameno. Di cuore tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

Il coro « Friuli » del Fogolâr Furlan di Colonia (Germania) in occasione del suo 10° anniversario di fondazione si è esibito all'università della sua città, presente tutta la comunità friulana tra cui il Console e Vice Console e tante altre autorità. La foto ci è stata consegnata dal sig. Silvano Facchin vice presidente del Fogolâr e componente del coro in visita all'Ente.

FABBRO Mary - SUNNYVALEY - Da Buia la salutano e le mandano tanti auguri. Le notizie incominciano ad essere buone: la ricostruzione sta partendo abbastanza bene. *Mandi* dal cuore del nostro Friuli.

FACCA Ido - ASTORIA - Il suo caro Friuli la ricorda con affetto. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene. Ricambiamo i saluti.

FAMEE FURLANE - CHICAGO - Il segretario Guerrino Floreani invia ben quindici abbonamenti. Grazie a tutti i nostri cari amici con un sincero augurio ed il saluto affettuoso di tutto il nostro Friuli.

FANTIN Vilma - NEW YORK - Grazie per i saluti al Friuli e al nostro giornale. Il governo italiano nonostante le difficoltà e le distorsioni burocratiche sta mantenendo le sue promesse, ma ha bisogno d'essere appoggiato e stimolato dalle persone oneste. Quanto agli scandali sono, ci auguriamo, definitivamente chiusi. Grazie anche per l'abbonamento.

FERAGOTTO Gay - S. DIEGO - Anche a lei ha pensato il sig. Piccoli. Grazie con un saluto sincero da tutto il Friuli. *Mandi.*

FERIALDI Maria - NORTH HOLLYWOOD - Abbiamo provveduto a quanto da lei richiesto e la ringraziamo per l'abbonamento. Saluti dal Friuli.

FERRARIN Adelico - S. DIEGO - Ringraziamo per tutti gli abbonamenti procurati che sono stati messi in regola. Trasmettiamo i saluti del sig. Ceschia a Orsenico Superiore ed i suoi ai sequalesi ed a tutti i paesi distrutti dal terremoto. Ricambiamo i saluti al nosro Ente.

FERRARIN Gioconda - TRENTON - La sua lettera merita d'essere pubblicata per il sentimenti che essa esprime: « Friuli ti ho visto lacerato, ho pianto e pregato. Prego e piango ancora perché sei sempre nel mio cuore. La tua anima è con noi e noi sempre con te nel ricordo perenne. Sei come un albero stroncato, ma sono rimasti i germogli che, crescendo, ti renderanno più bello di prima. Sei il futuro dei tuoi giovani ed il ricordo dei tuoi vecchi. E Dio è con noi. Ti benedirà. Ci aiuterà a farti rinascere ». Grazie e ogni bene.

FERRARIN Otto - TRENTON - Ricambiamo saluti e auguri con il grazie tutto speciale per il rinnovato abbonamento.

FINOS Raffaele - EVERETT - Grazie del suo abbonamento con tanti cari saluti. *Mandi* dal Friuli.

FLOREAN Claudio - FLORISSANT - Manda tanti saluti agli amici e paesani di tutto il mondo e a S. Martino di Campagna. Ricambiamo le cordialità con un augurio di cuore.

FORNASIER Eugenio - MIAMI - Da Maniago, Fanna, Spilimbergo e Pordenone inviano tanti cari saluti. Grazie di cuore per l'abbonamento.

FOSCATO Enrico - WAUPACA - Pure a lei i saluti di Sequals e dell'intero Friuli con auguri da parte nostra di ogni bene. Grazie per l'abbonamento.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Da Sequals non mancano di inviarle i migliori saluti ed auguri. Tante grazie da parte nostra per il rinnovo. *Mandi.*

FRANCESCON Anselmo - NASHVILLE - Va bene l'abbonamento. Certo il Friuli si sta riprendendo dopo la botta di due anni fa. Lei ne dubitava? I friulani tengono duro. Grazie di tutto.

FRANCESCON Emilio e Luigia - MIAMI - Salutano tutti i cari parenti e amici di Cavasso Nuovo. Ricambiando vi ringraziamo di cuore per l'abbonamento.

FRANCESCON Gaetano - ROXBURY - Grazie della somma inviata per l'abbonamento. Ora siamo a posto. Tanti saluti con auguri di ogni bene e salute.

FRANCOVIGH Pietro - INGLEWOOD - Con la consorte Maria desidera salutare tutti i nostri lettori. Da parte nostra un grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli.

FRATE Degano - CINCINNATI - Il sig. Piccoli in visita ha pensato al suo abbonamento. Le siamo pertanto grati e la salutiamo di cuore con il nostro *mandi.*

FUCCARO Morrone - PITTSBURG - La nipote Maria Di Val ha provveduto al suo abbonamento con tanti cari saluti con il grazie più sincero.

GALASSO Ligio - ORANGE - Da Rodeano Alto le inviamo tanti saluti. Grazie per l'abbonamento e tante buone cose a lei e famiglia. *Mandi.*

GAMBIN Luigi - BUFFALO - L'amico Renato Cengarle ha regolato il suo abbonamento. Grazie di cuore e un saluto affettuoso dal Friuli.

GIROLAMI Silvio - STERLING - Siamo a posto con l'abbonamento. Al nostro grazie si uniscano i saluti più sinceri con l'augurio di tanta felicità esteso all'intera famiglia.

GIROLAMI Tony - ST. CLAIR SHORES - Da Cavasso Nuovo e la sorella Maria da Sesto San Giovanni le inviano tanti saluti e auguri. Da parte nostra inviamo il grazie per i due abbonamenti. Vivissime cordialità.

GIACOMELLI Maria - PHILADELPHIA - Da Poffabro le rinnovano l'abbonamento con tanti saluti. Da parte nostra un grazie sincero con gli auguri di ogni bene.

GONANO Americo - PITTSBURG - Sostenitore del nostro giornale per l'anno in corso le inviamo i ringraziamenti più vivi e l'augurio di ogni bene per tutta la famiglia. Trasmettiamo i suoi saluti ed auguri. Da Pesariis ricambiano con affetto.

GONANO Vero - SOUTGATE - Da Pesariis le inviano l'abbonamento. Al nostro grazie si aggiungano saluti ed auguri.

GRAFFITI Luigia - CORONA - Grazie per l'abbonamento. Da Cavasso Nuovo non mancano di inviarle tanti saluti ed auguri. Anche il fratello ricambia i suoi sentimenti d'affetto.

GRAFFITI Marino - CHICAGO - Mentre da Meduno le inviamo tanti auguri e saluti non ci resta altro che unire un grazie per l'abbonamento ed i voti di godere il giusto riposo ancora per lungo tempo.

GUZZI Lino - COLUMBUS - Con i saluti da Cordovado e Domanins le giungano i nostri ringraziamenti per l'abbonamento con i più sentiti auguri di ogni bene.

INGRAO Angelina - BUFFALO - Grazie per l'abbonamento del fratello Sebastiano residente in Argentina. Tanti cari saluti ad entrambi ed auguri.

JESSE Raimonda - ORANGE - Leandro Casati le fa omaggio di questo abbonamento con tanti cari saluti. Da parte nostra grazie di cuore ad entrambi e tanti auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ARMELLINI Dario - CITY BELL - Un'amico ha portato il suo abbonamento, la ringraziamo e trasmettiamo tanti saluti dal Friuli con l'augurio di ogni bene.

AVOLEDO Ferruccio - BUENOS AIRES - *Mandi di cur* e grazie per l'abbonamento; saluti dal Friuli.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - Il sig. Ugo Morsiani ha pensato al suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti dal nostro amato Friuli.

FABBRO GRASSI Ada - MANUEL - Danilo Zannier ha provveduto al rinnovo. Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli con viva cordialità.

FABRIS Gino - CIUDADELA - Grazie per l'abbonamento con un saluto tutto particolare dal Friuli e auguri vivissimi.

FACILE Giuseppe - S. ISIDORO - La sorella non ha dimenticato di rinnovarle l'abbonamento. Uniamo ai suoi saluti il nostro grazie e gli auguri più sentiti di ogni bene.

FACINI Ennio - SALTA - Grazie per l'abbonamento rinnovato. Di cuore uniamo saluti ed auguri di ogni bene.

FAVOT Gianbattista - BUENOS AIRES - Ringraziamo per l'abbonamento con un saluto di cuore dal nostro caro Fruili. Auguri di ogni bene.

FERRINI GIUSTO Giovanna - BUENOS AIRES - Il fratello don Vito ora parroco a Prestento le ha rinnovato l'abbonamento. Ringraziamo entrambi trasmettendo il saluto di tutta la famiglia ed in particolare di Alessandra.

FERIGUTTI Pietro - S.S. DE JUJUY - Antonio visitandoci ha rinnovato il suo abobnamento. Grazie di cuore e saluti.

FIOR Maria - BECCAR - Da Udine uniscono al nostro grazie i saluti più sinceri. *Mandi di cur.*

FOGOLAR di VILLA REGINA - Grazie per la bella foto e tanti saluti da Artegna e Muzzana per le famiglie Rotter, Cisint, Andreussi e De Monte. Ci ha fatto molto piacere conoscere notizie di prima mano su questo attivissimo Fogolâr dal presidene Menis Domenico e dal tesoriere Collino Santiago con signore in visita in Italia. Con loro hanno portato l'abbonamento dei sigg. Borsetta Adolfo, Collino Santiago, Garlatti Francesco. Grazie di tutto, buon lavoro e arrivederci in Friuli.

FOSCHIANO Primo - ROSARIO - Ringraziamo per l'abbonamento e per gli auguri. Le siamo grati per l'esemplare lettera per tanti nostri lettori. *Mandi.*

FRANZIL Antonio - BERAZATEGUI - Il sig. Pietro Stefanutto ha pensato al suo abbonamento. Grazie di cuore ed arrivederci, speriamo presto in Friuli.

FURLANO Sisto - VILLA ELISA - Tranquilla non ha dimenticato il suo giornale. Grazie di cuore e *mandi* dalla nostra bella piccola Patria. Auguri.

GALLIUSSI Dante - LOMAS DE ZAMORA - Grazie per l'abbonamento prontamente rinnovato. Tanti saluti dal Friuli.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO - L'avv. Bertossi ha portato visitandoci il suo abbonamento. Ringraziamo di cuore con un *mandi* da tutto il Friuli.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - Con un augurio sincero dal Friuli un saluto di cuore e il nostro grazie per l'abbonamento rinnovato.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Italo le ha rinnovato i sentimenti più vivi d'augurio ed i saluti più cari. *Mandi.*

INFANTI Dante Giovanni e Silvio rispettivamente a BUENOS AIRES, LANUS e MORON, rinnovano l'abbonamento per mezzo del Fratello Francesco che saluta di cuore. Da parte nostra grazie e tanti cari auguri di ogni bene e felicità.

PATAT Giacomo - BUENOS AIRES - Gori Oliva ha rinnovato il suo abbonamento. Grazie e tanti auguri per il suo lavoro e la famiglia.

URUGUAY

FUCCARO Dante - PAYSANDU' - La sorella Malia ha provveduto al suo abbonamento. Cari saluti da tutti i friulani e dai parenti. S'accompagni il nostro grazie sentito.

VENEZUELA

FERAGOTTO Iginio - MARACAY - Grazie per il nuovo abbonamento. Siamo lieti d'averla nella nostra grande famiglia. Da Gemona le inviamo cari saluti.

FRATTA Luigi e Angelina - MARACAY - Antonio Mattiussi in visita dall'Australia vi rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Grazie tante e un augurio di cuore a tutti.

GRECO PRAVISAN Silva - CARACAS - Il cugino Piergiuseppe le ha rinnovato l'abbonamento e le invia da Udine i migliori saluti di tutti i parenti. Da noi un grazie sincero e tanti auguri.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - L'« angolazione » verrà senz'altro trovata al prossimo viaggio del prof. Valerio. Grazie per il suo amore al Friuli.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine